

Gazzetta ufficiale

dell'Unione europea

ISSN 1725-2466

C 202

46° anno

27 agosto 2003

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	<i>I Comunicazioni</i>	
	Commissione	
2003/C 202/01	Tassi di cambio dell'euro	1
2003/C 202/02	Procedura d'informazione — Regole tecniche ⁽¹⁾	2
2003/C 202/03	Aiuto di Stato — Germania — Aiuto C 54/03 (ex N 194/02) — Misura di compensazione accompagnata dall'introduzione di una tassa sugli automezzi pesanti basata sul chilometraggio per l'utilizzo delle autostrade — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE ⁽¹⁾	5
2003/C 202/04	Aiuti di Stato — Francia — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito al regime di aiuto C 50/03 (ex NN 163/02) — Compensazioni finanziarie per il fermo temporaneo della pesca dell'aragosta mediterranea in Corsica ⁽¹⁾	15
2003/C 202/05	Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE (Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni) ⁽¹⁾	22
2003/C 202/06	Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso COMP/M.3199 — Bank One Corporation/Quintiles) ⁽¹⁾	23
2003/C 202/07	Notifica preventiva di una concentrazione [Caso COMP/M.3232 — Trelleborg/Smiths (PSS Division)] ⁽¹⁾	24
2003/C 202/08	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.3200 — Toshiba/Mitsubishi Electric/JV) — Caso ammissibile alla procedura semplificata ⁽¹⁾	25
2003/C 202/09	Comunicazione della Commissione nel quadro dell'attuazione della direttiva 73/23/CEE del Consiglio, del 19 febbraio 1973 concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione, modificata dalla direttiva 93/68/CEE del Consiglio ⁽¹⁾	26

IT

⁽¹⁾ Testo rilevante ai fini del SEE

Numero d'informazione

Sommario (*segue*)

Pagina

Banca centrale europea

2003/C 202/10

Parere della Banca centrale europea del 15 agosto 2003 su richiesta del Consiglio dell'Unione europea in merito a una proposta di Decisione del Consiglio relativa all'analisi e alla cooperazione in materia di falsificazione delle monete in euro [COM(2003) 426 def.] (CON/2003/16) 31

II *Atti preparatori*

.

III *Informazioni*

Commissione

2003/C 202/11

Addendum all'invito a presentare proposte 2003-2004 nel quadro della seconda fase del programma Leonardo da Vinci (EAC/15/02) 33

Corte dei conti

2003/C 202/12

Elenco degli idonei — Concorso generale CC/A/12/02 — Costituzione di una riserva per l'assunzione di amministratori (carriera A 7/A 6) nel settore dell'informatica 37

I

(Comunicazioni)

COMMISSIONE

Tassi di cambio dell'euro ⁽¹⁾

26 agosto 2003

(2003/C 202/01)

1 euro =

Moneta		Tasso di cambio	Moneta		Tasso di cambio
USD	dollari USA	1,0816	LVL	lats lettoni	0,6271
JPY	yen giapponesi	127,06	MTL	lire maltesi	0,4244
DKK	corone danesi	7,4311	PLN	zloty polacchi	4,358
GBP	sterline inglesi	0,6918	ROL	leu rumeni	36 650
SEK	corone svedesi	9,278	SIT	tolar sloveni	234,96
CHF	franchi svizzeri	1,537	SKK	corone slovacche	41,93
ISK	corone islandesi	88,89	TRL	lire turche	1 506 000
NOK	corone norvegesi	8,323	AUD	dollari australiani	1,6809
BGN	lev bulgari	1,9462	CAD	dollari canadesi	1,5163
CYP	sterline cipriote	0,58466	HKD	dollari di Hong Kong	8,4355
CZK	corone ceche	32,35	NZD	dollari neozelandesi	1,8829
EEK	corone estoni	15,6466	SGD	dollari di Singapore	1,8982
HUF	fiorini ungheresi	256,55	KRW	won sudcoreani	1 265,31
LTL	litas lituani	3,4524	ZAR	rand sudafricani	8,102

⁽¹⁾ Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

Procedura d'informazione — Regole tecniche

(2003/C 202/02)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (GU L 204 del 21.7.1998, pag. 37; GU L 217 del 5.8.1998, pag. 18).

Notifiche di progetti nazionali di regole tecniche ricevute dalla Commissione

Riferimento ⁽¹⁾	Titolo	Scadenza della sospensione di tre mesi ⁽²⁾
2003/280/I	Decreto recante disposizioni concernenti la data di scadenza del latte fresco pastorizzato, del latte fresco pastorizzato di alta qualità e del latte microfiltrato fresco pastorizzato	⁽⁵⁾
2003/281/I	Decreto recante disposizioni concernenti la rintracciabilità dell'origine del latte crudo	⁽⁵⁾
2003/289/NL	Modifica del primo regolamento 2003 dell'Associazione produttori di mangimi (PDV) per il riconoscimento della buona pratica di fabbricazione (GMP) nel settore dei mangimi	7.11.2003
2003/290/NL	Decreto di definizione di norme relative al trattamento dei rifiuti delle costruzioni e delle demolizioni mediante frantoi mobili per macerie (decreto sulla frantumazione mobile dei rifiuti delle costruzioni e delle demolizioni)	10.11.2003
2003/291/UK	Regolamento 2003 relativo alla costruzione e all'utilizzo dei veicoli a motore (Modifica n.) (Irlanda del Nord) 2003	10.11.2003
2003/292/DK	Progetto di decreto sui mangimi per acquacoltura biologica	10.11.2003
2003/293/DK	Decreto sull'acquacoltura biologica	10.11.2003
2003/294/DK	Decreto sull'alta tensione, sezione 107-2-D1 Spine e prese per uso domestico e affini. Parte 2, disposizioni particolari per i sistemi danesi, 4a edizione	20.10.2003
2003/295/IRL	Edizione 2003 (progetto) del documento di orientamento tecnico C (Preparazione del sito e resistenza all'umidità) relativo alla parte C del secondo allegato al regolamento edilizio nazionale 1997	12.11.2003

⁽¹⁾ Anno — Numero di registrazione — Stato membro autore.

⁽²⁾ Periodo nel corso del quale il progetto non può essere adottato.

⁽³⁾ Senza scadenza, in quanto la Commissione ha accettato la motivazione di urgenza invocata dallo Stato membro autore del progetto.

⁽⁴⁾ Senza scadenza, in quanto si tratta di specificazioni tecniche o di altri requisiti o di regole relative ai servizi connessi con misure di carattere fiscale o finanziario, ai sensi dell'articolo 1, punto 11, secondo comma, terzo trattino della direttiva 98/34/CE.

⁽⁵⁾ Procedura di informazione chiusa.

La Commissione richiama l'attenzione sulla sentenza riguardante la «CIA Security», emessa il 30 aprile 1996 nella causa C-194/94 (Racc. 1996, pag. I-2201), secondo la quale la Corte di giustizia ritiene che gli articoli 8 e 9 della direttiva 98/34/CE (all'epoca 83/189/CEE) debbano essere interpretati nel senso che i singoli possono farli valere dinanzi a un giudice nazionale, il quale deve rifiutare l'applicazione di una regola tecnica nazionale che non sia stata notificata conformemente alla direttiva di cui sopra.

Detta sentenza conferma la comunicazione della Commissione del 1° ottobre 1986 (GU C 245 dell'1.10.1986, pag. 4).

L'inadempimento dell'obbligo di notifica comporta pertanto l'inapplicabilità delle regole tecniche in esame, che di conseguenza sono inopponibili ai singoli.

Per ulteriori altre informazioni sulla procedura di notifica, rivolgersi a:

Commission européenne

DG Entreprises, Unité F1

B-1049 Bruxelles

E-mail: Dir83-189-Central@cec.eu.int

oppure visitare il sito internet: <http://europa.eu.int/comm/enterprise/tris/>

Per eventuali informazioni su tali notifiche, rivolgersi ai servizi nazionali, il cui elenco è riportato di seguito:

**ELENCO DEI DIPARTIMENTI NAZIONALI RESPONSABILI DELL'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA
98/34/CE****BELGIO***BELNotif**Bestuur Kwaliteit en Veiligheid**FOD Economie, KMO, Middenstand en Energie*

North Gate III — 4e etage

Boulevard du Roi Albert II/Koning Albert II-laan 16

B-1000 Bruxelles

Sito Web: <http://www.mineco.fgov.be>

Sig.ra P. Descamps

Tel. (32-2) 206 46 89

Fax (32-2) 206 57 46

E-mail: belnotif@mineco.fgov.be**DANIMARCA***Erhvervs- og Boligstyrelsen**Dahlerups Pakhus**Langelinie Allé 17*

DK-2100 Copenhagen Ø (oppure DK-2100 Copenhagen OE)

Sito Web: <http://www.ebst.dk>

Sig.ra Laila Østergren

Tel. (45) 35 46 66 89 (linea diretta)

Fax (45) 35 46 62 03

E-mail: [loe@ebst.dk](mailto:Sig.ra Laila Østergren — loe@ebst.dk)Sig.ra Birgitte Spühler Hansen — bsh@ebst.dkCassetta delle lettere per messaggi relativi a notifiche —
noti@ebst.dk**GERMANIA***Bundesministerium für Wirtschaft und Arbeit**Referat XA2**Scharnhorststraße 34-37*

D-10115 Berlin

Sito Web: <http://www.bmwa.bund.de>

Sig.ra Christina Jäckel

Tel. (49) 30 20 14 63 53

Fax (49) 30 20 14 53 79

E-mail: infonorm@bmwa.bund.de**GRECIA***Ministry of Development**General Secretariat of Industry**Michalacopoulou 80*

GR-115 28 Athens

Tel. (30-210) 778 17 31

Fax (30-210) 779 88 90

ELOT*Acharnon 313*

GR-111 45 Athens

Sig. E. Melagrakis

Tel. (30-210) 212 03 00

Fax (30-210) 228 62 19

E-mail: 83189in@elot.gr**SPAGNA***Ministerio de Asuntos Exteriores**Secretaría de Estado de Asuntos Europeos**Dirección General de Coordinación del Mercado Interior y otras**Políticas Comunitarias**Subdirección General de Asuntos Industriales, Energéticos, de Transportes y**Comunicaciones y de Medio Ambiente*

Padilla, 46, Planta 2ª, Despacho: 6276

E-28006 Madrid

Sig.ra Esther Pérez Peláez

Tel. (34) 913 79 84 64

Fax (34) 913 79 84 01

E-mail: d83-189@ue.mae.es**FRANCIA***Direction générale de l'industrie, des technologies de l'information et des postes
(DiGITIP)**Service des politiques d'innovation et de compétitivité (SPIC)**Sous-direction de la normalisation, de la qualité et de la propriété industrielle
(SQUALPI)*

DiGITIP 5

12, rue Villiot

F-75572 Paris Cedex 12

Sig.ra Suzanne Piau

Tel. (33) 153 44 97 04

Fax (33) 153 44 98 88

E-mail: suzanne.piau@industrie.gouv.fr

Sig.ra Françoise Ouvrard

Tel. (33) 153 44 97 05

Fax (33) 153 44 98 88

E-mail: francoise.ouvrard@industrie.gouv.fr**IRLANDA**

NSAI

Glasnevin

Dublin 9

Ireland

Sig. Tony Losty

Tel. (353-1) 807 38 80

Fax (353-1) 807 38 38

E-mail: lostyt@nsai.ie**ITALIA***Ministero delle Attività produttive**Direzione generale per lo Sviluppo produttivo e la competitività**Ispettorato tecnico dell'industria — Ufficio F1*

Via Molise 2

I-00187 Roma

Sito Web: <http://www.minindustria.it>

Sig. V. Correggia

Tel. (39) 06 47 05 22 05

Fax (39) 06 47 88 78 05

E-mail: vincenzo.correggia@minindustria.it

Sig. E. Castiglioni

Tel. (39) 06 47 05 26 69

Fax (39) 06 47 88 77 48

E-mail: enrico.castiglioni@minindustria.it**LUSSEMBURGO***SEE — Service de l'Énergie de l'État*

34, avenue de la Porte-Neuve

BP 10

L-2010 Luxembourg

Sig. J. P. Hoffmann

Tel. (352) 469 74 61

Fax (352) 22 25 24

E-mail: see.direction@eg.etat.lu

PAESI BASSI

Ministerie van Financiën
Belastingdienst/Douane Noord
Team bijzondere klantbehandeling
Centrale Dienst voor In- en uitvoer
Engelse Kamp 2
Postbus 30003
9700 RD Groningen
Nederland

Sig. Ebel Van der Heide
Tel. (31-50) 523 21 34

Sig.ra Hennie Boekema
Tel. (31-50) 523 21 35

Sig.ra Tineke Elzer
Tel. (31-50) 523 21 33
Fax (31-50) 523 21 59

E-mail generico: Enquiry.Point@tiscali-business.nl
Enquiry.Point2@tiscali-business.nl

AUSTRIA

Bundesministerium für Wirtschaft und Arbeit
Abteilung C2/1
Stubenring 1
A-1010 Wien

Sito Web: <http://www.bmwa.gv.at>

Sig.ra Brigitte Wikgolm
Tel. (43-1) 711 00 58 96
Fax (43-1) 715 96 51 oppure (43-1) 712 06 80
E-mail: post@tbt.bmwa.gv.at

PORTOGALLO

Instituto Português da Qualidade
Rua Antonio Gãio, 2
P-2829-513 Caparica

Sito Web: <http://www.ipq.pt>

Sig.ra Miranda Ondina
Tel. (351) 21 294 82 36 oppure 81 00
Fax (351) 21 294 82 23
E-mail: MOndina@mail.ipq.pt
E-mail generico: dir83189@mail.ipq.pt

FINLANDIA

Kauppa- ja teollisuusministeriö

Indirizzo per i visitatori: Aleksanterinkatu 4
FIN-00171 Helsinki
e
Katakatu 3
FIN-00120 Helsinki

Indirizzo postale:

PO Box 32
FIN-00023 Valtioneuvosto

Sito Web: <http://www.ktm.fi>

Sig.ra Heli Malinen
Tel. (358-9) 16 06 36 27
Fax (358-9) 16 06 46 22
E-mail: heli.malinen@ktm.fi

Sig. Katri Amper

E-mail generico: maaraykset.tekniset@ktm.fi

SVEZIA

Kommerskollegium
Box 6803
Drottningatan 89
S-113 86 Stockholm

Sito Web: <http://www.kommers.se>

Sig.ra Kerstin Carlsson
Tel. (46-8) 690 48 82 oppure (46-8) 690 48 00
Fax (46-8) 690 48 40 oppure (46-8) 30 67 59
E-mail: kerstin.carlsson@kommers.se
E-mail generico: 9834@kommers.se

REGNO UNITO

Department of Trade and Industry
Standards and Technical Regulations Directorate 2
Bay 327
151 Buckingham Palace Road
London SW1 W 9SS
United Kingdom

Sito Web: <http://www.dti.gov.uk/strd>

sig. Philip Plumb
Tel. (44) 207 215 15 64 oppure 14 88
Fax (44) 207 215 15 29
E-mail: philip.plumb@dti.gsi.gov.uk
E-mail generico: 98-34@dti.gov.uk

EFTA — ESA

EFTA Surveillance Authority
Rue de Trèves/Trierstraat 74
B-1040 Bruxelles
Sito Web: <http://www.eftasurv.int>

Sig. Gunnar Thor Petursson
Tel. (32-2) 286 18 71
Fax (32-2) 286 18 00
E-mail: DRAFTTECHREGESA@eftasurv.int

EFTA

Goods Unit
EFTA Secretariat
Rue de Trèves/Trierstraat 74
B-1040 Bruxelles

Sito Web: <http://www.efta.int>

Sig.ra Kathleen Byrne
Tel. (32-2) 286 17 34
Fax (32-2) 286 17 42
E-mail: DRAFTTECHREGGEFTA@efta.int
kathleen.byrne@efta.int

TURCHIA

Undersecretariat of Foreign Trade
General Directorate of Standardisation for Foreign Trade
Inönü Bulvarı — Emek — Ankara

Sito Web: <http://www.dtm.gov.tr>

Sig. Saadettin Doğan
Tel. (90-312) 212 88 00 oppure 20 44
(90-312) 212 88 00 oppure 25 65
Fax (90-312) 212 87 68
E-mail: dtsabbil@dtm.gov.tr

AIUTO DI STATO — GERMANIA**Aiuto C 54/03 (ex N 194/02) — Misura di compensazione accompagnata dall'introduzione di una tassa sugli automezzi pesanti basata sul chilometraggio per l'utilizzo delle autostrade****Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE**

(2003/C 202/03)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con lettera del 23 luglio 2003 riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi — la Commissione ha comunicato alla Germania la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione alla misura in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto in questione entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale dell'Energia e dei Trasporti
Direzione A — Unità 4
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 296 41 04.

Dette osservazioni saranno comunicate alla Germania. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

TESTO DELLA SINTESI**Procedimento**

Con lettera del 6 marzo 2002 la Commissione è stata informata che la Germania intende introdurre un sistema di rimborso dei pedaggi accompagnato dall'introduzione di una tassa per gli automezzi pesanti basata sul chilometraggio per l'utilizzo delle autostrade. Le ultime informazioni ricevute il 10 giugno 2003 hanno confermato l'intenzione delle autorità tedesche di sostituire il sistema dei pedaggi adottato che doveva entrare in vigore il 31 agosto 2003, con un sistema di pedaggi a tariffe più elevate e un sistema di rimborso.

Descrizione della misura prevista

L'obiettivo della misura di aiuto notificata è compensare parzialmente l'eventuale aumento delle spese sostenute dagli autotrasportatori, applicando una misura compensatoria dotata di un bilancio complessivo annuale di 600 milioni di euro. Una volta che la misura di compensazione sarà autorizzata dalla Commissione e applicata dalle autorità tedesche, la tariffa media di 12,4 centesimi/km sarà aumentata dal governo a 15 centesimi/km ⁽¹⁾.

Sistema di rimborso del pedaggio

La Germania ha riconfermato alla Commissione che intende sempre introdurre il sistema di compensazione inizialmente

notificato, consistente in un rimborso unico del pedaggio contro prova del pagamento dell'accisa sul consumo di carburante in Germania. I beneficiari del rimborso dei pedaggi sarebbero tutti gli autotrasportatori che percorrono le autostrade tedesche con veicoli di almeno 12 tonnellate, indipendentemente dalla loro nazionalità.

Valutazione della misura

La Commissione ritiene che nella fase attuale non possa essere escluso che la misura di compensazione costituisca un aiuto ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato CE e dovrebbe quindi essere vietata in principio, salvo che possa essere considerata compatibile con il mercato comune in virtù di deroghe previste dal trattato o dal diritto derivato.

Per soddisfare le necessità di coordinamento dei trasporti, ai sensi di cui all'articolo 73 del trattato CE e ai requisiti di attuazione ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento (CEE) n. 1107/70, l'aiuto deve essere necessario e proporzionale, non discriminatorio e non deve provocare una distorsione della concorrenza in misura contraria all'interesse comunitario.

La Commissione può ammettere che per ragioni di politica interna sia necessaria una compensazione parziale delle eventuali future spese causate dall'aumento dei pedaggi. Si può anche discutere sul fatto se un recupero integrale ed un rimborso dei costi sia più equo di un pedaggio ridotto. Ad ogni modo le autorità tedesche non hanno fornito alcun argomento per giustificare il raddoppio della compensazione dal valore

⁽¹⁾ Il 23 maggio il governo tedesco ha deciso di introdurre un pedaggio inferiore a quello inizialmente previsto, diminuendo di 2,6 centesimi la tariffa media, che è passata da 15,0 centesimi/km a 12,4 centesimi/km.

iniziale di 300 milioni di euro al nuovo importo notificato di 600 milioni di euro. Considerato il rilevante onere amministrativo che questo sistema comporterà, la Commissione esprime dubbi relativamente alla sostituzione di un pedaggio di costo inferiore con uno superiore, combinato ad un sistema di rimborso dei pedaggi con relativo appesantimento della procedura amministrativa.

Al contrario, la Commissione ritiene che il rimborso dei pedaggi previsto non sia contrario al principio di proporzionalità.

Tuttavia la Commissione dubita seriamente che il sistema di rimborso dei pedaggi rispetti il principio di non discriminazione. Infatti non sembra giustificata la relazione esistente tra riduzione dei pedaggi da un lato, e pagamento dell'accisa dall'altro. Invece, sembra chiaramente che il sistema di rimborso dei pedaggi abbia l'effetto di discriminare gli autotrasportatori che riempiono il proprio serbatoio fuori dalla Germania cioè principalmente quelli stabiliti in altri Stati membri. Perciò la misura condurrebbe ad una discriminazione de facto nella concessione della riduzione del pedaggio.

La compatibilità di misure di aiuto di Stato con le disposizioni del trattato e del diritto comunitario derivato è generalmente una delle condizioni necessarie per una positiva valutazione della misura di aiuto notificata. Perciò la Commissione deve essere certa che il sistema dei pedaggi sia conforme alla direttiva 1999/62/CE («Eurobollo») del 17 giugno 1999 relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (?). Una delle preoccupazioni della Commissione è connessa all'introduzione pratica del sistema dei pedaggi. I dispositivi di bordo che permettono una forma di pagamento flessibile potrebbero non essere sufficienti per soddisfare tutti gli utenti delle autostrade tedesche a partire dal 31 agosto 2003. La forma di pagamento alternativa prevista per gli utenti occasionali potrebbe non avere sufficiente capacità per funzionare in sostituzione della prima, durante la prima fase iniziale. In particolare questo sistema potrebbe favorire gli utenti autostradali tedeschi, rispetto agli utenti stranieri che non solo hanno maggiori difficoltà nell'installare in tempo i dispositivi di bordo, ma anche maggiori problemi pratici ad utilizzare in modo adeguato il sistema di pagamento manuale ai caselli autostradali. Di conseguenza, la Commissione non può concludere che il sistema di pedaggi proposto soddisfi tutte le condizioni poste dalla direttiva 1999/62/CE e perciò nutre alcuni dubbi sulla conformità della misura di aiuto notificata con la relativa legislazione comunitaria. Inoltre, la mancanza di un sistema adeguato di raccolta dei pedaggi potrebbe pregiudicare la libera circolazione delle merci, in contrasto con l'articolo 28 del trattato CE.

La Commissione non dispone attualmente di alcun testo legislativo sull'introduzione di un sistema di rimborso dei pedaggi. Tale mancanza di informazioni rafforza i dubbi della Commissione sulla compatibilità dell'attuazione delle misure previste.

Inoltre la Commissione ha dubbi sulla eventuale classificazione della riduzione indiretta delle accise di consumo nella categoria delle riduzioni previste dalla procedura di cui all'articolo 8, paragrafo 4, della direttiva 92/81/CEE⁽³⁾ che prevede una procedura di autorizzazione separata.

(2) GU L 187 del 20.07.1999, pag. 42.

(3) Direttiva del Consiglio 92/81 CEE del 19 dicembre 1992 relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sugli oli minerali (GU L 316 del 31.10.1992, pag. 2).

In conclusione, la Commissione ha alcuni dubbi sul sistema di rimborso dei pedaggi previsto, in particolare:

- se esso sia necessario nell'interesse della Comunità;
- se sia conforme alla direttiva 1999/62/CE e all'articolo 28 del trattato CE;
- se la sua valutazione sia fondata su testi legislativi pertinenti.

TESTO DELLA LETTERA

«Die Kommission teilt der Bundesrepublik Deutschland mit, dass sie nach Prüfung der von der Bundesregierung übermittelten Angaben zu der obengenannten Beihilfe beschlossen hat, das Verfahren nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag einzuleiten.

I. VERFAHREN

1. Mit Schreiben vom 6. März 2002, das bei der Kommission (GD TREN) am 12. März 2002 (A/54606) einging, sowie mit Schreiben vom 7. März 2002, registriert am 7. März 2002 (A-54445), teilte das Bundesministerium für Verkehr, Bau und Wohnungswesen der Bundesrepublik Deutschland der Kommission mit, dass die Bundesregierung beabsichtige, begleitend zur Erhebung streckenbezogener Gebühren für die Benutzung von Bundesautobahnen durch schwere Nutzfahrzeuge ein Mauterstattungssystem einzuführen.
2. Mit Schreiben vom 21. März 2002 (D(02)1080) bestätigte das Generalsekretariat der Kommission den Eingang des Schreibens der Bundesrepublik und notifizierte das Gesetzesvorhaben unter der Nummer N 194/02.
3. Am 27. März 2002 (D/4933) wurde die Bundesregierung aufgefordert, der Kommission einige zusätzliche Informationen zur Klärung des Sachverhalts zu übermitteln. Die Bundesregierung beantwortete die Fragen der Kommission mit Schreiben vom 30. April 2002, registriert am 2. Mai 2002 (A/57969) und mit Schreiben vom 15. Mai 2002, registriert am 23. Mai 2002 (A/59124).
4. Am 3. Juni 2002 fanden in Brüssel bilaterale Kontakte zwischen Vertretern der Bundesrepublik Deutschland und der Kommission statt. In ihrem Schreiben vom 6. Juni 2002 (D/9146) teilte die Kommission der Bundesregierung mit, dass ihr für eine abschließende beihilfenrechtliche Prüfung der Entwurf der Rechtsverordnung vorliegen müsse.
5. Am 20. Dezember 2002, registriert am 23. Dezember 2002 (A/72966) übermittelte die Bundesregierung der Kommission den Entwurf einer Verordnung zur Festsetzung der Höhe der Autobahnmaut für schwere Nutzfahrzeuge und des Mauterstattungssystems. Weitere Informationen wurden der Kommission mit Schreiben vom 10. Januar 2003, registriert am 10. Januar 2003 (A-(03)10650) übermittelt.
6. Am 28. Februar 2003 fand in Brüssel ein weiteres bilaterales Treffen zwischen Vertretern der Bundesregierung und den Kommissionsdienststellen statt. Am 4. März 2003 (A(03)72933) teilte die Kommission der Bundesregierung die neue Frist für das Verfahren mit.

7. Am 6. März 2003, registriert am 10. März 2003 (A(03)14931) übermittelte die Bundesregierung der Kommission den neuen Entwurf einer Verordnung zur Festsetzung der Höhe der Autobahnmaut und teilte den Kommissionsdienststellen mit, dass die Regierung den Absatz betreffend das Mauterstattungssystem gestrichen habe.
 8. Am 10. März 2003 und 9. April 2003 fanden in Brüssel zwei weitere bilaterale Treffen zwischen Vertretern der Bundesrepublik Deutschland und den Kommissionsdienststellen statt.
 9. Am 15. Mai 2003 (D(03)7591) ersuchte die Kommission die Bundesregierung um weitere Informationen zur Rechtsgrundlage der Beihilferegelung. Die Kommission forderte die Bundesregierung auf, entweder zu bestätigen, dass der der Kommission am 6. März 2003 übermittelte Entwurf der Rechtsverordnung rechtsgültig ist und die Bundesregierung daher auf das notifizierte Mauterstattungssystem verzichtet oder der Kommission einen neuen Entwurf der Rechtsverordnung auf der Grundlage von Artikel 1 § 3 Absatz 3 des Gesetzes zu übermitteln. Da die Bundesregierung nicht innerhalb der gesetzten Frist antwortete, sandte die Kommission ihr am 27. Mai 2003 ein Mahnschreiben.
 10. Am 10. Juni 2003, registriert am 19. Juni 2003 (A(03)23297) beantwortete die Bundesregierung das Schreiben der Kommission vom 15. Mai 2003 und unterrichtete die Kommission über die am 22. Mai 2003 vom Bundestag und am 23. Mai vom Bundesrat gefassten Beschlüsse.
 11. Außerdem beantwortete der Bundesminister für Verkehr, Bau- und Wohnungswesen, Herr Manfred Stolpe, am 17. Juni 2003, registriert am 26. Juni 2003 (A(03)23824) das Schreiben der Vizepräsidentin der Europäischen Kommission, Frau Loyola de Palacio, vom 26. Mai 2003, und ging dabei auch auf die bilaterale Sitzung vom 23. April 2003 in Brüssel ein.
 12. Am 14. Juli 2003, registriert am 17. Juli 2003 (A(03)25658), forderte die Bundesregierung nur das Mautermäßigungsverfahren beihilfenrechtlich zu prüfen.
- II. ALLGEMEINER HINTERGRUND ZUR BEIHILFEMASSNAHME**
1. **Einführung streckenbezogener Gebühren für die Benutzung von Bundesautobahnen**
 13. Die geplanten Beihilfemaßnahme muss im Rahmen der Einführung einer streckenbezogenen Gebühr für die Benutzung der Bundesautobahnen mit schweren Nutzfahrzeugen (nachstehend „Mautgebühr“ gemäß der Begriffsbestimmung in Artikel 2 Buchstabe b) der Richtlinie 1999/62/EG⁽⁴⁾) gesehen werden, die ab 31. August 2003 das bisher geltende zeitbezogene System (nachstehend „Benutzungsgebühr“ gemäß Artikel 2 Buchstabe c) dieser Richtlinie) ersetzt.
 14. Die derzeit geltende Benutzungsgebühr wird seit 1. Januar 1995 auf der Grundlage des Autobahnbenutzungsgebührengesetzes (ABBG) vom 30. August 1994 erhoben. Sie ist zu entrichten für Fahrzeuge und Fahrzeugkombinationen, die ausschließlich für den Güterkraftverkehr bestimmt sind und deren zulässiges Gesamtgewicht mindestens 12 t beträgt. Nach Ansicht der Bundesregierung handelte es sich jedoch bei der Benutzungsgebühr nur um den ersten Schritt hin zu einer verursachergerechten Anlastung der Wegekosten⁽⁵⁾. Da die tatsächlich zurückgelegten Strecken nicht berücksichtigt werden, ist die Benutzungsgebühr ihrer Ansicht nach nur ein relativ grobes Mittel zur Anlastung der Wegekosten. Außerdem wies die Bundesregierung darauf hin, dass sie nach EU-Recht an betragsmäßig festgelegte, relativ niedrige Gebührensätze gebunden ist, die nur mit Zustimmung aller EU-Mitgliedstaaten angehoben werden können. Die Vorteile des Mautsystems liegen demgegenüber nach Ansicht der Bundesregierung in
 - der verursachergerechteren Anlastung von Wegekosten durch direkte Abhängigkeit der Maut von tatsächlich erbrachten Fahrleistungen;
 - der Schaffung von Anreizen zur wirtschaftlicheren Ausnutzung der Transportkapazitäten und
 - der Möglichkeit einer flexibleren Tarifgestaltung, wodurch die Verwirklichung weiterer verkehrs- und umweltpolitische Ziele unterstützt werden kann.
 15. Daher haben Bundestag und Bundesrat am 22. März 2002 das Gesetz über die Erhebung von streckenbezogenen Gebühren für die Benutzung von Bundesautobahnen mit schweren Nutzfahrzeugen (nachstehend „das Gesetz“)⁽⁶⁾ verabschiedet, das ein neues elektronisches Mautsystem und insbesondere die Erhebung einer Mautgebühr für die Benutzung der Autobahn durch die gleiche Fahrzeugkategorie wie bei der Benutzungsgebühr vorsieht.
 16. Die Berechnung der neuen Mautgebühr basiert auf einem von der Bundesregierung speziell in Auftrag gegebenen Gutachten, das am 14. Februar 2002 veröffentlicht wurde⁽⁷⁾; In dem Gutachten werden die Kosten den einzelnen Fahrzeugkategorien zugeordnet unter Berücksichtigung der Anzahl der Fahrzeugkilometer und des durch die einzelnen Kategorien verursachten Verschleißes der Infrastrukturen. Das Prognos-Gutachten gelangt unter anderem zu dem Schluss, dass rund 45 % der gesamten Wegekosten für die Bundesautobahnen dem Schwerverkehr anzulasten sind. Das entspricht für das Jahr 2003 rund 3,4 Milliarden EUR⁽⁸⁾. Unter Berücksichtigung einer prognostizierten Fahrleistung von 22,7 Mrd. km schwerer Nutzfahrzeuge

⁽⁴⁾ Richtlinie 1999/62/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 17. Juni 1999 über die Erhebung von Gebühren für die Benutzung bestimmter Verkehrswege durch schwere Nutzfahrzeuge (ABl. L 187 vom 20.7.1999, S. 42).

⁽⁵⁾ Die deutsche Regierungskoalition hatte bereits am 20. Oktober 1998 beschlossen, die Benutzungsgebühr durch ein Mautsystem zu ersetzen.

⁽⁶⁾ Siehe Kapitel III, Rechtsgrundlage.

⁽⁷⁾ Wegekostenrechnung für das Bundesfernstraßennetz unter Berücksichtigung der Vorbereitung einer streckenbezogenen Autobahnbenutzungsgebühr, Prognos AG Basel, Institut für Wirtschaftspolitik und Wirtschaftsforschung Universität Karlsruhe (TH), Basel/Karlsruhe, 14. Februar 2002.

⁽⁸⁾ Der Prognos-Gutachten zufolge wird der Betrag auf 3,62 Milliarden EUR im Jahr 2005 und auf 4,13 Milliarden EUR im Jahr 2010 ansteigen.

ab 12 t zulässigem Gesamtgewicht auf Bundesautobahnen lässt sich hieraus ein durchschnittlicher Mautsatz von 15 Cent pro Kilometer errechnen ⁽⁹⁾.

17. Aufgrund des Ergebnisses dieses Gutachtens hat die Bundesregierung ursprünglich eine durchschnittliche Mauthöhe zwischen 10 Cent/km und 17 Cent/km vorgeschlagen, je nach Achszahl des Fahrzeugs oder der Fahrzeugkombination und der Emissionsklasse ⁽¹⁰⁾.
18. Am 23. Mai 2003 hat die Bundesregierung jedoch die Einführung einer niedrigeren Mautgebühr beschlossen und daher den durchschnittlichen Mautsatz um 2,6 Cent von 15,0 Cent/km auf 12,4 Cent/km gesenkt. Die Mautgebühr liegt nun zwischen 9 Cent/km und 13 Cent/km für jede Emissionsklasse von Fahrzeugen oder Fahrzeugkombinationen mit höchstens 3 Achsen sowie zwischen 10 Cent/km und 14 Cent/km für jede Emissionsklasse von Fahrzeugen oder Fahrzeugkombinationen mit 4 und mehr Achsen.
19. Am gleichen Tag hat die Bundesregierung ferner beschlossen, § 11 des Gesetzes, der sich auf die Verwendung der Mautgebühren bezieht, zu ändern. Die Sätze 2 und 3 besagen nun, dass das Mautaufkommen für die Ausgaben für Betrieb, Überwachung und Kontrolle des Mautsystems verwendet wird. Das verbleibende Mautaufkommen wird dann in vollem Umfang für die Verbesserung der Verkehrsinfrastruktur, überwiegend für den Bundesfernstraßenbau (Bundesautobahnen und Bundesstraßennetz), verwendet ⁽¹¹⁾.
20. Hinsichtlich der praktischen Umsetzung des elektronischen Mautsystems sieht das Gesetz vor, dass die Infrastrukturbenutzer die Maut an das Bundesamt für den Güterverkehr zu entrichten haben. Es sieht jedoch die Möglichkeit vor, Errichtung und Betrieb des Mauterhebungssystems einem privaten Betreiber zu übertragen. Zu diesem Zweck hat die Bundesregierung eine Ausschreibung für das Mauterhebungssystem durchgeführt. Das neu geschaffene „Toll Collect“-Konsortium erhielt dabei den Zuschlag. An dem Konsortium sind die deutschen Unternehmen DaimlerChrysler Services AG und Deutsche Telekom AG zu je 45 % und das französische Unternehmen Cofiroute („Compagnie Financière et Industrielle des Autoroutes“) mit einem Geschäftsanteil von 10 % beteiligt. Die Schaffung des Gemeinschaftsunternehmens wurde von der Kommission am 30. April 2003 mit Auflagen genehmigt. In der Entscheidung ⁽¹²⁾ wird jedoch auch erklärt, dass die Genehmigung durch die Kommission nicht dem Ergebnis einer

weiteren Beihilfeentscheidung der Kommission über die Ausgleichsmaßnahme vorgreift.

21. Die Mauterhebung erfolgt über ein System, das ohne Eingriff in den Verkehrsfluss auf den Autobahnen auskommt, d. h. es wird keine Mautstationen geben. Es ist ein duales System: die Nutzer können die Maut über ein automatisches System entrichten, wofür die Fahrzeuge mit einem entsprechenden Gerät ausgerüstet sein müssen. Nach Angaben der Bundesregierung wird dieses elektronische Zahlungssystem der Anforderung in Bezug auf einen angemessenen Grad an Interoperabilität gerecht. Das von Toll Collect zu errichtende System sieht vor, dass die Lastkraftwagen mit Fahrzeuggeräten (On-Board-Units, OBN) ausgerüstet werden, die über einen GPS-Empfänger (Global Positioning System) und einen GSM-Mobilfunksender verfügen. Anhand der dadurch erfassten Daten, d. h. des ermittelten Standorts und der gewählten Strecke des jeweiligen Lkw wird die zu zahlende Mautgebühr errechnet und dann dem Eigentümer des Fahrzeugs in Rechnung gestellt. Nach Angaben der Bundesregierung werden die 250 000 zum 31. August 2003 bzw. die 500 000 zum 31. Dezember 2003 zur Verfügung stehenden Fahrzeuggeräte (OBU) den von Experten geschätzten Bedarf decken. Wie die Bundesregierung der Kommission ferner mitgeteilt hat, wird eine ausreichende Zahl von Servicestationen für den Einbau der Fahrzeuggeräte (OBU) eingerichtet.
22. Wie im Gesetz vorgesehen, muss der Nutzer jedoch auch in der Lage sein, die Maut über ein manuelles Zahlungssystem zu entrichten, wofür die Betreiber ein Netz von Mautstellen an den Zufahrtsstraßen zu Autobahnen errichten müssen. Benutzer, die nicht die deutsche Sprache beherrschen, können die Benutzerinformation für die Mautstellen in einer anderen Sprache, z. B. Englisch, Französisch und Polnisch, erhalten. Zusätzlich zum Terminalsystem haben Nutzer auch die Möglichkeit, die Maut über das Internet zu zahlen.

2. Geschätzte Auswirkungen auf den Haushalt

23. Durch die Maut soll die bisher überwiegende Haushaltsfinanzierung der Verkehrsinfrastrukturen durch eine verstärkte Nutzerfinanzierung ersetzt werden. Bei einer unterstellten Autobahngebühr von durchschnittlich 15 Cent/km pro km werden jährliche Einnahmen in Höhe von 3,4 Mrd. EUR erwartet, die dem Bund zustehen. Mit der Absicht der Bundesregierung, die verursachten Wegekosten in vollem Umfang dem Transportgewerbe anzulasten, hätte sich die Belastung gegenüber dem derzeit geltenden System, das dem deutschen Haushalt im Jahr 2001 ca. 460 Mio. EUR ⁽¹³⁾ einbrachte, um das mehr als das Siebenfache erhöht.
24. Aufgrund des erheblichen Widerstandes von Seiten des Straßengüterverkehrsgewerbes und um die ebenfalls erforderliche Zustimmung des Bundesrates zu erhalten, schlug die Bundesregierung einen Ausgleich in Höhe von 300 Mio. EUR vor; von der entrichteten Maut werden hierfür bei Nachweis der Entrichtung von 4,29 Cent Mineralölsteuer 1,3 Cent/km erstattet ⁽¹⁴⁾.

⁽⁹⁾ Dieser durchschnittliche Satz läge über dem im Weißbuch der Kommission „Die europäische Verkehrspolitik bis 2010: Weichenstellungen für die Zukunft“ (Europäische Kommission 2001, Tabelle 3, S. 72) angegebenen Betrag in Höhe von 13 Cent pro Kilometer.

⁽¹⁰⁾ Entwurf einer Rechtsverordnung vom 20. Dezember 2002, registriert am 23. Dezember 2002 (A/72966).

⁽¹¹⁾ Die Regierung hat ein Fünfjahres-Anti-Stau-Programm (2003–2007) aufgelegt, in dessen Rahmen Mittel für die Bundesautobahnen und das Bundesstraßennetz sowie die Schienenwege und Wasserstraßen verwendet werden, um die Verkehrsinfrastruktur nachhaltig zu verbessern. Rund 51 % (1 060 Mio. EUR) werden in das Straßennetz fließen und 49 % in andere Verkehrsträger (782 Mio. EUR für die Schiene und 251 Mio. EUR für Binnenwasserstraßen); Presseerklärung, BGL, 3. Juli 2003.

⁽¹²⁾ COMP/M.2903 Daimler Chrysler/Deutsche Telekom/JV.

⁽¹³⁾ Die Bruttoeinnahmen aus der Eurovignette für das Jahr 2002 belaufen sich auf rund 500 Mio. EUR.

⁽¹⁴⁾ Siehe Kapitel III, 2.1 Höhe der Beihilfe.

25. Der endgültige politische Kompromiss ⁽¹⁵⁾ führte jedoch zu einer Ermäßigung der Maut um insgesamt 2,6 Cent/km ⁽¹⁶⁾ von 15 Cent/km auf 12,4 Cent/km, wodurch die Mautentnahmen des Bundeshaushalts sinken.
26. In einem zweiten Schritt, dem der Bundesrat bereits zugestimmt hat, beabsichtigt die Bundesregierung, die von Straßengüterverkehrsunternehmen, die schwere Nutzfahrzeuge auf den Bundesautobahnen einsetzen, zu entrichtende Maut auf einen Betrag anzuheben, durch den die Kosten für ihren Bau, Ausbau und Betrieb in vollem Umfang gedeckt werden. Um dies zu erreichen, muss die Erhöhung den ursprünglich auf 3,4 Mrd. EUR geschätzten Einnahmen entsprechen. Als Gegenstück zur möglichen Anhebung der Mautsätze sieht der politische Kompromiss Ausgleichsmaßnahmen in Höhe von 600 Mio. EUR vor.
27. Am 10. Juni 2003, informierte die Bundesregierung die Kommission jedoch darüber, dass der gesamte Betrag in Höhe von 600 Mio. EUR für die Mautermäßigung zur Verfügung steht. Die Kommission untersucht deshalb eine solche Kompensationsmaßnahme innerhalb eines Szenarios erhöhter Mautsätze geprüft ⁽¹⁷⁾.

III. EINGEHENDE BESCHREIBUNG DER GEPLANTEN BEIHILFEMAßNAHME

1. Ziel der geplanten Beihilfemaßnahme

28. Ziel der notifizierten Beihilfemaßnahme ist es, die Auswirkungen der möglicherweise höheren Belastung der Straßengüterverkehrsunternehmer teilweise zu kompensieren durch ein Mauterstattungssystem, eine Senkung der jährlichen Kfz-Steuer oder ein Investitionsprogramm für die Anschaffung neuer Lkw. Hierfür sind Mittel in Höhe von insgesamt 600 Mio. EUR pro Jahr veranschlagt.
29. Sobald die Ausgleichsmaßnahme von der Kommission genehmigt und von der Bundesregierung umgesetzt sind, wird die Regierung den durchschnittlichen Mautsatz von 12,4 Cent/km auf durchschnittlich 15 Cent/km anheben. Nach Ansicht der Bundesregierung wird der Betrag in Höhe von 15 Cent/km dann die Kosten für Bau, Ausbau und Betrieb der betreffenden Infrastrukturen in vollem Umfang decken.

⁽¹⁵⁾ Ergebnis der Beschlüsse vom 22. und 23. Mai 2003 waren eine Änderung des Gesetzes, eine neue Rechtsverordnung zur Festsetzung der Höhe der Autobahnmaut und eine gemeinsame Erklärung von Bundestag, Bundesrat und Bundesregierung.

⁽¹⁶⁾ Die Ermäßigung der Mautgebühr von 15 Cent/km um 2,6 Cent/km auf 12,4 Cent/km ist genau doppelt so hoch wie die ursprünglich vorgesehene Mauterstattung in Höhe von 1,3 Cent/km. Der Ausgleich in Höhe von 600 Mio. EUR beträgt ebenfalls das Doppelte des ursprünglichen Betrags in Höhe von 300 Mio. EUR.

⁽¹⁷⁾ Die Kommission erhielt eine große Anzahl von Briefen, die Kritik an der Maßnahme üben, so von Europäischen Organisationen wie z. B. IRU (International Road Transport Union), UECC (l'Union européenne des Chambres de Commerce et d'Industrie) oder FEDEMAC (Federation of European Movers Associations); von nationalen Vereinigungen wie FEBETRA und SAV in Belgien, FETEIA in Spanien, FIT in Italien, DTL in Dänemark, TLN und KNV in den Niederlanden, SA (Swedish Road Haulage Association), „La Fédération des Entreprises de Transport et Logistique de France“, NLF in Norwegen, SKAL (Suomen Kuorma-Autoliitto r.y.) in Finnland oder der Wirtschaftskammer aus Österreich; sowie von einigen europäischen Abgeordneten unterschiedlicher Nationalität und parteipolitischer Herkunft.

2. Form der geplanten Beihilfemaßnahme

2.1. Mauterstattungssystem

30. Am 10. Juni 2003 hat Deutschland gegenüber der Kommission bekräftigt, dass die Einführung des ursprünglich notifizierten Ausgleichssystems, bei dem die Erstattung eines bestimmten Betrags des Mautsatzes auf der Grundlage der in Deutschland entrichteten Mineralölsteuer erfolgt, weiterhin geplant ist. Auch im Beschluss des Bundesrates vom 23. Mai 2003 ⁽¹⁸⁾ wird die Bedeutung eines Mauterstattungssystems hervorgehoben und gefordert, dieser Maßnahme im Hinblick auf die Harmonisierung auf europäischer Ebene Vorrang einzuräumen. In der Zwischenzeit informierte die Bundesregierung die Kommission, dass das Mauterstattungssystem sobald wie möglich, spätestens aber am 1. Januar 2004 eingeführt werden soll. Daher legt die Kommission bei der Erläuterung der Ausgleichsmaßnahmen den Schwerpunkt vollständig auf das Mauterstattungssystem. Ihrer Beschreibung liegen das am 22. März 2002 verabschiedete Gesetz, der Entwurf der Rechtsverordnung vom 18. Dezember 2002 und zusätzliche von der Bundesregierung seit der ersten Notifizierung am 6. März 2003 offiziell bereitgestellte Informationen zugrunde.

Rechtsgrundlage

31. Das Mauterstattungssystem — wie auch die Höhe der Maut — basiert auf Artikel 1 des Gesetzes über die Erhebung von streckenbezogenen Gebühren für die Benutzung von Bundesautobahnen mit schweren Nutzfahrzeugen, das von der Regierung am 22. März 2002 verabschiedet wurde.
32. Das Gesetz wurde am 5. April 2002 unterzeichnet, am 11. April 2002 im Bundesgesetzblatt veröffentlicht und am 23. Mai 2003 geändert ⁽¹⁹⁾.
33. Gemäß § 3 Absatz 2 ist die Bundesregierung ermächtigt, die Höhe der Maut pro Kilometer unter sachgerechter Berücksichtigung der Anzahl der Achsen und der Emissionsklasse der Fahrzeuge durch Rechtsverordnung mit Zustimmung des Bundesrates festzusetzen. Gemäß § 3 Absatz 3 ist die Bundesregierung ermächtigt, in einer auf Artikel 1, § 3 Absatz 2 basierenden Rechtsverordnung die Höhe der Maut pro Kilometer auch unter sachgerechter Berücksichtigung von geleisteten sonstigen verkehrsspezifischen Abgaben der Mautschuldner im Geltungsbereich des Gesetzes festzusetzen (nachstehend „die Erstattungsklausel“).
34. Am 18. Dezember 2002 hat die Bundesregierung auf der Grundlage von Artikel 1, § 3 Absatz 2 des Gesetzes eine „Verordnung zur Festsetzung der Höhe der Autobahnmaut für schwere Nutzfahrzeuge“, die auch ein Mauterstattungssystem umfasst, vorgeschlagen und am 20. Dezember 2002 der Kommission übermittelt.
35. Der Nachweis über in Deutschland gezahlte Mineralölsteuern ist gemäß der derzeit geltenden Fassung des Mineralölsteuergesetzes vom 21. Dezember 1992 ⁽²⁰⁾ erbringen.

⁽¹⁸⁾ Bundesrat Drucksache 142/2/03, 23.5.2003.

⁽¹⁹⁾ BGBl. G 5702, 2002, Teil I Nr. 23, veröffentlicht in Bonn am 11. April 2002, S. 1234.

⁽²⁰⁾ BGBl. I S.2150, 2185; 1993, S. 169.

Beihilfempfänger

36. Begünstigte der Mauterstattung sind unabhängig von ihrer Staatsangehörigkeit alle Straßengüterverkehrsunternehmer, die die Bundesautobahnen mit Fahrzeugen von mindestens 12 t benutzen. Die Benutzer erhalten die Mauterstattung jedoch nur, wenn sie die Zahlung der Mineralölsteuer in Deutschland durch Vorlage entsprechender Dokumente nachweisen können.

Betrag der Beihilfe

37. Bei dem notifizierten Betrag der Mauterstattung handelt es sich um eine einmalige Mauterstattung von höchstens 1,3 Cent/km bei Nachweis der Entrichtung von 4,29 Cent Mineralölsteuer in Deutschland gemäß § 2 des Entwurfs der Rechtsverordnung vom 18. Dezember 2002.
38. Die Mauterstattung in Höhe von 1,3 Cent/km ist Ergebnis folgender Berechnung, die auf der zuvor getroffenen politischen Entscheidung für einen Ausgleich in Höhe von 300 Mio. EUR beruht: ausgehend von einer Fahrleistung von insgesamt 22,6 Mrd. km pro Jahr (LKW von mindestens 12 t) ergibt eine Mautgebühr von 1 Cent/km Maut-einnahmen von 226 Mio. EUR pro Jahr. Geht man von einem Verbrauch von 30 Litern/100 km und einer Mineralölsteuer von 0,01 EUR aus, so ergibt ein 1 Cent Mineralölsteuer ein Steueraufkommen in Höhe von rund 68 Mio. EUR pro Jahr. Daraus ergibt sich, dass 1 Cent Mautgebühr rund 3,3 Cent gezahlter Mineralölsteuer gegenübersteht, um das gleiche Aufkommen zu erhalten ⁽²¹⁾. Die politische Entscheidung zur Erstattung von 300 Mio. EUR würde daher zur Erstattung von rund 1,3 Cent/km führen ⁽²²⁾. Die Entrichtung dieser Mineralölsteuer in Höhe von 4,29 Cent ⁽²³⁾ ist durch die Vorlage geeigneter Dokumente nachzuweisen.
39. Nach dem ursprünglich notifizierten System für eine Mauterstattung in Höhe von 300 Mio. EUR hätte die Erstattung insgesamt rund 9 % der neuen streckenbezogenen Mautgebühr in Höhe von etwa 3,4 Mrd. EUR entsprochen.
40. Die Bundesregierung teilte der Kommission jedoch mit, dass der Gesamtbetrag der Mauterstattung sich auf 600 Mio. EUR belaufen wird. Ein Ausgleich in Höhe von 600 Mio. EUR entspräche hypothetisch einer Ermäßigung von rund 17,6 % der Mauteinnahmen.

Laufzeit

41. Der Vorschlag für ein Mauterstattungssystem ist unbefristet. Die Bundesregierung vertritt jedoch den Standpunkt, dass eine Anpassung des Mauterstattungssystems, beispielsweise eine zeitliche Befristung, durch eine Änderung der Rechtsverordnung leicht möglich sein wird, ohne dass eine Gesetzesänderung, die der Zustimmung des Bundesrates bedürfte, erforderlich wäre. Die Bundesregierung informierte die Kommission über die Möglichkeit einer zeitlichen Begrenzung der Maßnahme.

⁽²¹⁾ $226:68 = 3,3$.

⁽²²⁾ $300:226 = 1,3274$.

⁽²³⁾ $1,3 \times 3,3 = 4,29$ (Cents).

Durchführung der geplanten Maßnahme

42. Eines der Kernelemente des Mauterstattungssystems ist der Nachweis der Entrichtung der Mineralölsteuer in Deutschland. Gemäß § 2 Absatz 2 des Verordnungsvorschlags vom 18. Dezember 2002 kann dieser Zahlungsnachweis durch Vorlage geeigneter Unterlagen wie Tankquittungen oder Abrechnungsbelege von Tankkartengesellschaften aus Deutschland, jeweils unter Angabe des amtlichen Kennzeichens des betankten mautpflichtigen Fahrzeugs, erbracht werden. § 2 Absatz 3 der Verordnung sieht vor, dass die Maut ermäßigt wird, wenn der Nachweis erbracht werden kann, dass Mautgebühren und Mineralölsteuern im gleichen Kalenderjahr entrichtet wurden. Außerdem besagt § 2 Absatz 3, dass in der Regel die Summe der innerhalb eines Kalenderjahres angefallenen Mautermäßigung (Mautguthaben) auf die Mautschuld angerechnet wird, die für das mautpflichtige Fahrzeug im Folgejahr entsteht. Den Antrag auf Mauterstattung hat der Mautschuldner für ein bestimmtes Fahrzeug spätestens bis zum 31. März an das Bundesamt für Güterverkehr zu richten, das mit der Durchführung des Gesetzes beauftragt wurde und zugleich als Kontroll- und Ordnungswidrigkeitenbehörde fungiert. Kann das Mautguthaben im Folgejahr jedoch nicht auf eine Mautschuld angerechnet werden, wird es auf Verlangen ausbezahlt.

2.2. Weitere Ausgleichsmaßnahmen

43. Am 10. Juni 2003 hat die Bundesregierung gegenüber der Kommission nicht nur die Einführung des Mauterstattungssystems bekräftigt, sondern die Kommission über zwei weitere mögliche Maßnahmen informiert, die ebenfalls in dem politischen Kompromiss genannt wurden: die Senkung der jährlichen Kfz-Steuer und ein Investitionsprogramm für die Anschaffung von Lastkraftwagen.
44. Die erste Maßnahme betraf die Ausarbeitung eines neuen Legislativvorschlags zur Senkung der jährlichen Kfz-Steuer für schwere Nutzfahrzeuge auf die gemäß der Richtlinie 1999/62/EG zulässige Mindesthöhe.
45. Die zweite Maßnahme betraf ein Investitionsprogramm für die Anschaffung schadstoffärmerer schwerer Nutzfahrzeuge der noch nicht rechtsverbindlichen Emissionsklassen S 4 und S 5.
46. Am 14. Juli 2003 forderte die Bundesregierung von der Kommission jedoch lediglich das Mauterstattungssystem beihilfenrechtlich zu prüfen.

IV. WÜRDIGUNG DER BEIHILFE1. Vorliegen einer Beihilfe

47. Nach Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag „sind staatliche oder aus staatlichen Mitteln gewährte Beihilfen gleich welcher Art, die durch die Begünstigung bestimmter Unternehmen oder Produktionszweige den Wettbewerb verfälschen oder zu verfälschen drohen, mit dem Gemeinsamen Markt unvereinbar, soweit sie den Handel zwischen Mitgliedstaaten beeinträchtigen.“

48. Die Kommission prüft deshalb in diesem Zusammenhang, ob die nach Paragraph 2 der Rechtsverordnung zur Höhe der Mautgebühr für schwere Nutzfahrzeuge vom 18. Dezember 2002 vorgesehene Mauterstattung als Beihilfe gemäß Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag anzusehen ist.

49. Die Kommission stellt zunächst fest, dass es sich bei der Mauterstattung, die beim Bundesamt für Güterverkehr — einer staatlichen Behörde — beantragt werden kann, um staatliche Mitteln handelt.

50. Die Kommission stellt ferner fest, dass es Absicht der Bundesregierung ist, den Transportunternehmen über die geplante Mauterstattung einen finanziellen Vorteil zu verschaffen. Die Maßnahme ist zudem selektiv, da die Maßnahme lediglich Transportunternehmen begünstigt, die Mineralölsteuern in Deutschland gezahlt haben.

51. Die Maßnahme für sich allein betrachtet verschafft einzelnen Transportunternehmen einen selektiven Vorteil gegenüber Konkurrenten. Außerdem ist die Erstattung innerhalb der Gruppe potenziell Begünstigter an bestimmte Bedingungen geknüpft (den Kauf von Kraftstoff oder den Erstattungsantrag). Daher kann nicht ausgeschlossen werden, dass die Maßnahme den Wettbewerb verfälscht oder zu verfälschen droht.

52. Nach der Rechtsprechung des EuGH setzt der Begriff der Beeinträchtigung des innergemeinschaftlichen Handels zudem voraus, dass das/die begünstigte(n) Unternehmen in der Lage ist/sind, durch innergemeinschaftlichen Wettbewerb die Handelsströme zwischen den Mitgliedstaaten zu beeinflussen⁽²⁴⁾. Angesichts der vollständigen Liberalisierung des Zugangs zum Straßengüterverkehrsmarkt⁽²⁵⁾ ist anzunehmen, dass öffentliche Finanzhilfen, die der Straße gegebenenfalls Vorteile gegenüber anderen Verkehrsträgern verschaffen, den Handel zwischen Mitgliedstaaten beeinträchtigen.

53. Daher kann jede staatliche Beihilfe für den gewerblichen Straßengüterverkehr den Wettbewerb verfälschen oder drohen zu verfälschen und den Handel zwischen Mitgliedstaaten beeinträchtigen.

54. Aufgrund dieser Überlegungen kann nach Auffassung der Kommission zum gegenwärtigen Zeitpunkt nicht ausgeschlossen werden, dass das notifizierte Mauterstattungs-system eine Beihilfe im Sinne des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag darstellt.

55. Daher ist die geplanten Maßnahme grundsätzlich unzulässig, es sei denn, sie können aufgrund einer der im Vertrag oder sonstiger im Sekundärrecht vorgesehenen Ausnahmen als mit dem Gemeinsamen Markt vereinbar angesehen werden.

⁽²⁴⁾ Urteil des Europäischen Gerichtshofs vom 17. September 1980, C 730/79, Philip Morris, Slg. 1980, S. 2671.

⁽²⁵⁾ Verordnung (EWG) Nr. 3118/93 des Rates (ABl. L 279 vom 12.11.1993).

2. Vereinbarkeit der geplanten Beihilfemaßnahme mit dem Gemeinsamen Markt

2.1. Einhaltung der Wettbewerbsregeln

56. Zunächst sei daran erinnert, dass für den Fall, dass aufgrund der Vorprüfung eines Beihilfeverfahrens die Kommission die Überzeugung gewinnt, dass dieses Vorhaben nicht mit dem Gemeinsamen Markt vereinbar ist, oder aber zu der Schlussfolgerung gelangt, dass nicht alle Schwierigkeiten hinsichtlich der Beurteilung der Vereinbarkeit dieses Vorhabens mit dem Gemeinsamen Markt ausgeräumt werden können, die Kommission in Übereinstimmung mit geltender Rechtsprechung verpflichtet ist, alle erforderlichen Stellungnahmen einzuholen und zu diesem Zweck das Verfahren des Artikels 88 Absatz 2 des EG Vertrags einzuleiten⁽²⁶⁾.

57. Die Kommission muss ferner bewerten, ob das Mauterstattungssystem mit den Beihilferegeln vereinbar ist. Laut Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a) und c) EG-Vertrag und Artikel 61 Absatz 3 Buchstaben a) und c) EWR-Abkommen können bestimmte Beihilfen als mit dem Gemeinsamen Markt vereinbar angesehen werden, um die wirtschaftliche Entwicklung in bestimmten Regionen bzw. die Entwicklung bestimmter Wirtschaftszweige zu fördern. Die geplante Mautermäßigung fällt jedoch allem Anschein nach nicht unter diese Bestimmungen. Ebenso wenig sind die Bestimmungen des Artikels 87 Absatz 3 Buchstabe b) EG-Vertrag und Art. 61 EWR-Abkommen anwendbar, da die Maßnahme nicht der Förderung wichtiger Vorhaben von gemeinsamen europäischem Interesse oder der Behebung einer beträchtlichen Störung im Wirtschafts-leben dient.

58. Gemäß Artikel 73 EG-Vertrag sind Beihilfen, die den Erfordernissen der Koordinierung des Verkehrs entsprechen, mit dem Vertrag vereinbar. Die Kommission vertritt den Standpunkt, dass das Konzept einer Beihilfe, die den Erfordernissen der Koordinierung des Verkehrs entspricht, sich auf die Notwendigkeit des Tätigwerdens der Regierung bezieht, die auftritt, wenn kein Wettbewerbsmarkt besteht oder wenn der Markt versagt⁽²⁷⁾.

59. Die Kommission ruft dabei in Erinnerung, dass bei der Preisgestaltung im Verkehrssektor externe Effekte entstehen, die durch die einzelnen Verkehrsträger auf die Allgemeinheit abgewälzt werden, wenn die jeweiligen Verkehrsträger die realen Kosten selbst nicht übernehmen. Dies kann zu Wettbewerbsverzerrungen zwischen den Verkehrsträgern und zu Marktversagen führen.

⁽²⁶⁾ Siehe Urteil des Gerichts erster Instanz vom 18. September 1995, Rechtssache T-49/93, Sammlung der Rechtsprechung 1995 Seite II-02501.

⁽²⁷⁾ Siehe Entscheidung der Kommission vom 20. Juni 2001, N 219/2001 — Österreich, Absatz 33; Siehe auch Entscheidung der Kommission vom 18. Dezember 2002, N 287/2002 — Dänemark; Entscheidung der Kommission vom 4. Mai 1999, N 21/98 — Italien, ABl. C 227 vom 28. August 1999, S. 12; Entscheidung der Kommission vom 21. April 1999, N 588/98 — Dänemark, ABl. C 166 vom 12. Juni 1999, S. 6; Entscheidung der Kommission vom 22. Oktober 1997, N 79/97 Niederlande, ABl. C 377 vom 12. Dezember 1997, S. 3.

60. Mit der Verordnung (EWG) Nr. 1107/70 des Rates⁽²⁸⁾ werden Artikel 73 EG-Vertrag umgesetzt und spezielle Ausnahmen für Beihilfen festgelegt, die den Erfordernissen der Koordinierung des Binnenverkehrs entsprechen. In Artikel 3 Absatz 1 Buchstabe b) der Verordnung (EWG) Nr. 1107/70 des Rates ist festgelegt, dass die Mitgliedstaaten bis zum Inkrafttreten einer gemeinsamen Regelung für die Anlastung der Wegekosten Beihilfen an Unternehmen gewähren können, die im Gegensatz zu anderen Unternehmen mit Ausgaben für die von ihnen benutzten Verkehrswege belastet sind.
61. Entsprechend der Praxis der Kommission bei der Behandlung von Fällen staatlicher Beihilfen, müssen allerdings drei Anforderungen erfüllt sein, damit die Beihilfe den Erfordernissen der Koordinierung des Verkehrs im Sinne von Artikel 73 EG-Vertrag⁽²⁹⁾ und den Erfordernissen für dessen Umsetzung gemäß Artikel 3 Absatz 1 der Verordnung (EWG) Nr. 1107/70 des Rates entsprechen:
1. Die Beihilfe ist im Rahmen des Gesamtvorhabens im gemeinschaftlichen Interesse erforderlich und steht mit dem Grundsatz der Verhältnismäßigkeit in Einklang.
 2. Die Beihilfe wird auf nichtdiskriminierender Grundlage gewährt.
 3. Die Beihilfe führt zu keiner Wettbewerbsverzerrung, die aufgrund ihres Umfangs dem gemeinschaftlichen Interesse zuwiderläuft.

1. Erforderlichkeit und Verhältnismäßigkeit

62. Mit dem neuen Gesetz verfolgt die Bundesregierung das Ziel einer verursachergerechteren Anlastung der Wegekosten. Damit ist aber zugleich eine politisch gewollte Mehrbelastung des Straßengüterverkehrsgewerbes verbunden, denn insgesamt müssen die Benutzer der Infrastruktur statt bislang 460 Mio. EUR zukünftig rund 2,8 Mrd. EUR bezahlen.
63. Die Bundesregierung, die eine Anhebung der Mautsätze auf einen Betrag beabsichtigt, durch den die Infrastrukturkosten in vollem Umfang gedeckt werden, ist bereit, einen bestimmten Mautbetrag mit Hilfe eines Mauterstattungssystems zu erstatten. Die Kommission könnte sich der Auffassung anschließen, dass aus innenpolitischen Gründen ein teilweiser Ausgleich für die durch die Anhebung der Mautsätze entstehende künftige Belastung erforderlich sein wird. Auch könnte etwas dafür sprechen, dass vollständige Kostendeckung und teilweise Erstattung gerechter sind als

die geltende niedrigere Mautgebühr. Deutschland hat jedoch keine Angaben zu den Auswirkungen der Maßnahme auf einen sogenannten „Kraftstoff-Tourismus“, vor allem in die Nachbarländer, gemacht. Außerdem hat die Bundesregierung keine Gründe dafür genannt, warum der Ausgleich nun von ursprünglich 300 Mio. EUR auf den neu notifizierten Betrag von 600 Mio. EUR angehoben werden soll.

64. Die Kommission ist der Auffassung, dass die geplante Mauterstattung nicht den Grundsatz der Verhältnismäßigkeit verletzt, da auch ein Ausgleich in Höhe von 600 Mio. EUR nur zu einer Ermäßigung von höchstens 20 % führt.

2. Diskriminierungsfreiheit

65. In diesem Zusammenhang sei erwähnt, dass das Mauterstattungssystem vorsieht, die Mautermäßigung nur gegen Vorlage von in Deutschland erhaltenen Tankquittungen und Abrechnungsbelegen anzurechnen. Dies entspricht durchaus dem in der Richtlinie 1999/62/EG in Erwägungsgrund 20 genannten Territorialprinzip. Es gibt somit keine formale Diskriminierung aus Gründen der Staatsangehörigkeit, da die Möglichkeit der Anrechnung von allen Verkehrsteilnehmern in Anspruch genommen werden kann.

66. Darüber hinaus versichert die Bundesregierung mit Schreiben vom 10. Januar 2003, dass das beschriebene Erstattungsverfahren gleichermaßen für inländische wie auch ausländische Mautschuldner gilt und eine Mauterstattung auch dann möglich ist, wenn nur eine mautpflichtige Fahrt durchgeführt wurde. Die Bundesregierung versichert ferner, dass an den manuellen Zahlstellen Hinweise hinsichtlich der Möglichkeit der Mauterstattung in mehreren Sprachen bereit gehalten werden.

67. Dennoch scheint es für die Verbindung von Mautermäßigung auf der einen Seite und Entrichtung von Steuern auf der anderen Seite keine Rechtfertigung zu geben. Das Mauterstattungssystem führt im Gegenteil zu einer Diskriminierung derjenigen Straßengüterverkehrsunternehmer, die außerhalb Deutschlands tanken, d. h. vor allem der Unternehmer aus anderen Mitgliedstaaten. Daher würde die Maßnahme de facto zu einer Ungleichbehandlung bei der Gewährung der Mautermäßigung führen. Daher hat die Kommission ernste Zweifel daran, ob die Beihilfemaßnahme mit dem Grundsatz der Diskriminierungsfreiheit in Einklang steht, der ein wichtiges Element bei der Entscheidung darüber ist, ob die Beihilfe mit Artikel 73 EG-Vertrag und Artikel 3 Absatz 1 der Verordnung (EWG) Nr. 1107/70 des Rates vereinbar ist⁽³⁰⁾.

3. Gemeinsames Interesse

68. Die Kommission betont, dass bei der Bewertung der Mauterstattung die Auswirkungen des neuen Mautsystems insgesamt zu berücksichtigen sind, denn auch bei Gewährung eines Ausgleichs in Höhe von 600 Mio. EUR erhöht sich die Belastung für die Straßengüterverkehrsunternehmer stark.

⁽²⁸⁾ Verordnung (EWG) Nr. 1107/70 des Rates vom 4. Juni 1970 über Beihilfen im Eisenbahn-, Straßen- und Binnenschiffsverkehr in der geänderten Fassung.

⁽²⁹⁾ Siehe Entscheidung der Kommission vom 18. Dezember 2002, N 287/2002 — Dänemark; Entscheidung der Kommission vom 19. September 2001, N 500/2001 — Vereinigtes Königreich, Netzzuschüsse für lizenzierte Eisenbahn-Infrastrukturbetreiber Entscheidung der Kommission vom 20. Juni 2001, N 219/2001 — Österreich; Entscheidung der Kommission vom 22. Dezember 1999, N 617/98 Niederlande (Utrecht), ABl. C 71 vom 11. März 2000, S. 7; Entscheidung der Kommission vom 8. Dezember 1999, N 412/98 Italien (Marken), ABl. C 55 vom 26. Februar 2000, S. 11; Entscheidung der Kommission vom 8. Juli 1999, N 121/99 — Österreich, ABl. C 245 vom 28. August 1999, S. 2; Entscheidung der Kommission vom 21. April 1999, N 588/98 — Dänemark, ABl. C 166 vom 12. Juni 1999, S. 6; Siehe auch KOM(2000) 5 endg. vom 26.7.2000, Vorschlag für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates über die Gewährung von Beihilfen für die Koordinierung des Eisenbahnverkehrs, des Straßenverkehrs und der Binnenschifffahrt.

⁽³⁰⁾ Zur Frage, ob die Benutzungsgebühr nichtdiskriminierend ist, siehe 2.2, Vereinbarkeit mit der Richtlinie 1999/62/EG.

69. Die Einführung einer streckenbezogenen Benutzungsgebühr zur Deckung der Infrastrukturkosten ist eines der Kernelemente der gemeinsamen Verkehrspolitik: Zunächst einmal steht die vorgeschlagene Einführung der Maut in Einklang mit den Überlegungen, die die Kommission im Weißbuch zur europäischen Verkehrspolitik⁽³¹⁾ hinsichtlich einer kostengerechten Preisstruktur angestellt hat. Zweitens könnte der Ersatz der gegenwärtig für schwere Nutzfahrzeuge erhobenen Benutzungsgebühr durch ein Mautsystem zur einer gerechteren Beteiligung an den Infrastrukturkosten beitragen, da ein erheblicher Teil der Kosten für Bau, Unterhaltung und Betrieb der Autobahnen den schweren Nutzfahrzeugen zuzurechnen ist. Drittens wird die Maut einem der in Artikel 2 EG-Vertrag genannten Ziele der Gemeinschaft dienen, nämlich der Förderung „eines hohen Maßes an Umweltschutz und Verbesserung der Umweltqualität“. Betrachtet man schließlich die Maßnahme insgesamt, so scheint das Gleiche hinsichtlich der potenziellen Vorteile, die eine Verlagerung der Güterverkehrsströme von der Straße auf umweltfreundlichere Verkehrsträger mit sich bringt, zu gelten. Denn die Umstellung von einer zeitabhängigen auf eine entfernungsabhängige Autobahngebühr führt dazu, dass kurze Strecken billiger, lange Strecken dagegen teurer werden. Dies entspricht nicht nur dem Ziel einer gerechten Wegekostenanlastung, sondern wird auch dem Umstand gerecht, dass erst auf längere Strecken weniger umweltbelastende Verkehrsträger (Schiene und Wasserstraße) eine Alternative zur Straße bieten.

70. Darüber hinaus wird bei der geplanten Mauterstattung den Belangen des Umweltschutzes wie folgt Rechnung getragen: die Autobahnbenutzungsgebühr ist emissionsabhängig gestaltet, d. h. für stark emittierende Lkw sind höhere Gebühren zu zahlen als für emissionsarme Lkw. Der auf die Autobahngebühr höchstens anrechenbare Betrag von gezahlter Mineralölsteuer ist aber für alle Lkw gleich. Das heißt aber, dass emissionsarme Lkw durch die Anrechnung von gezahlter Mineralölsteuer prozentual erheblich mehr von Autobahngebühren entlastet werden als stark emittierende Lkw. Zudem führt die Maßnahme dazu, dass für einen Lkw mit hohem Kraftstoffverbrauch in der Regel ein geringerer Prozentsatz der in Deutschland gezahlten Mineralölsteuer auf die zu zahlende Autobahngebühr anrechnet werden kann als für einen Lkw mit niedrigem Kraftstoffverbrauch. Außerdem könnten durch das Mauterstattungssystem viele unnötige Fahrten mit dem Ziel, niedriger besteuerten Kraftstoff zu tanken, vermieden werden.

2.2. Vereinbarkeit mit der Richtlinie 1999/62/EG und Artikel 28 des EG-Vertrags

71. Die Vereinbarkeit staatlicher Beihilfen mit den Bestimmungen des EG-Vertrags und anderem EG-Sekundärrecht ist in der Regel eine Bedingung für eine positive Würdigung einer notifizierten Beihilfemaßnahme. Im vorliegenden Fall ist das Mauterstattungssystem unumstößlich mit der neuen Maut verbunden, weshalb die Kommission verpflichtet ist, ebenfalls die Übereinstimmung dieser Maut

mit anderen Bestimmungen des EG-Rechts zu bewerten. In Bezug auf das spezielle, der Kommission angemeldete Mauterstattungssystem muss die Kommission sicherstellen, dass die Rechtsgrundlage der Maut, insbesondere das am 22. März 2002 verabschiedete und am 23. Mai 2003 geänderte Gesetz und die am 23. Mai 2003 verabschiedete Rechtsverordnung mit der Richtlinie 1999/62/EG („Eurovignette“) vom 17. Juni 1999 über die Erhebung von Gebühren für die Benutzung bestimmter Verkehrswege durch schwere Nutzfahrzeuge⁽³²⁾ vereinbar sind.

72. Das Gesetz berücksichtigt die Bestimmungen der Richtlinie 1999/62/EG. Es werden die in den Artikeln 1 und 2 festgelegten Begriffsbestimmungen verwendet. Zu spezifischen Bestimmungen der Richtlinie sind folgende Anmerkungen zu machen:

73. Zunächst muss die Kommission prüfen, ob die Gebühren gerechtfertigt sind unter Berücksichtigung der Tatsache, dass die gewogenen durchschnittlichen Mautgebühren sich gemäß Artikel 7 Absatz 9 an den Kosten für den Bau, den Betrieb und den Ausbau des betreffenden Verkehrsnetzes orientieren müssen. Bei der Berechnung werden die Baukosten aus vorangegangenen Zeiträumen berücksichtigt und das „betreffende Verkehrsnetz“ wird als das gesamte Bundesautobahnnetz interpretiert. Dieser Ansatz ist im Hinblick auf die Ziele der Richtlinie zu bewerten.

74. Gemäß Artikel 7 Absatz 10 können die Mautsätze differenziert werden nach Fahrzeug-Emissionsklassen, sofern keine Mautgebühr mehr als 50 % über der Gebühr liegt, die für gleichwertige Fahrzeuge erhoben wird, die die strengsten Emissionsnormen erfüllen. Das deutsche System steht mit diesem Ziel in Einklang.

75. Die Kommission hat ferner Bedenken in bezug auf die praktische Einführung des Mautsystems. Es könnte sein, dass die für eine bequeme Zahlung erforderlichen Fahrzeuggeräte (OBU) zum 31. August 2003 nicht für alle Benutzer der Bundesautobahnen ausreichen. Die für gelegentliche Benutzer gedachten alternativen Zahlungsformen verfügen möglicherweise nicht über die erforderliche Kapazität, um in der Einführungsphase ersatzweise eingesetzt zu werden. Dies könnte vor allem deutschen Autobahnbenutzern einen Vorteil vor ausländischen Benutzern verschaffen, die nicht nur größere Schwierigkeiten beim rechtzeitigen Einbau der Fahrzeuggeräte (OBU), sondern auch mehr praktische Probleme mit der ordnungsgemäßen Benutzung des manuellen Mautstellensystems haben werden. Ferner, gibt es laut zahlreicher Briefe an die Kommission, eine mangelnde Verfügbarkeit der Fahrzeuggeräte (OBU), welche darüber hinaus den freien Güterverkehr beeinträchtigen könnte und dieser Aspekt muss daher ebenfalls geprüft werden. Für den Fall, dass ein Mangel eines angemessenen Mauteinhebungssystems besteht und sollte dieser Mangel zu Störungen des freien Warenverkehrs und damit zu einer Verletzung von Artikel 28 des EG Vertrags führen, behält sich die Kommission das Recht vor, ein gesondertes Vertragsverletzungsverfahren zu eröffnen.

⁽³¹⁾ „Die europäische Verkehrspolitik bis 2010: Weichenstellungen für die Zukunft“, Europäische Kommission 2001, Tabelle 3, S. 72.

⁽³²⁾ ABl. L 187 vom 20.7.1999, S. 42.

76. Außerdem wurde bereits darauf hingewiesen, dass es für die Verbindung von Mautermäßigung auf der einen Seite und Entrichtung von Steuern auf der anderen Seite keine Rechtfertigung zu geben scheint. Das Mauterstattungssystem führt im Gegenteil zu einer Diskriminierung derjenigen Straßengüterverkehrsunternehmer, die außerhalb Deutschlands tanken, d. h. vor allem der Unternehmer aus anderen Mitgliedstaaten. Daher würde die Maßnahme de facto zu einer Ungleichbehandlung bei der Gewährung der Mautermäßigung führen.
77. Die Kommission hat daher ernste Zweifel daran, ob die Maßnahme mit Artikel 7 Absätze 4 und 5 der Richtlinie 1999/62/EG vereinbar ist, nach denen Maut- und Benutzungsgebühren „weder mittelbar noch unmittelbar zu einer unterschiedlichen Behandlung ⁽³³⁾ aufgrund der Staatsangehörigkeit des Verkehrsunternehmers oder des Ausgangs- oder Zielpunktes des Fahrzeugs führen“ dürfen und Maut- und Benutzungsgebühren „so eingeführt und erhoben (werden) und ihre Zahlung so kontrolliert (wird), dass dies den Verkehrsfluss möglichst wenig beeinträchtigt“.
78. Daher kann die Kommission nicht den Schluss ziehen, dass die Maut alle Bestimmungen der Richtlinie 1999/62/EG erfüllt und, sie hat somit ernsthafte Zweifel daran, ob die mit dem Mauterstattungssystem unumstößlich verbundene Maut, vollständig mit dem einschlägigen EG-Recht vereinbar ist.

2.3. Rechtsgrundlage der notifizierten Maßnahme

79. Der Kommission liegen derzeit keine Rechtstexte zur Einführung des Mauterstattungssystems vor. Offensichtlich ist der Entwurf einer Rechtsverordnung vom 10. Dezember 2002 inzwischen überholt. In ihrer Antwort vom 10. Juni 2003 ist die Bundesregierung jedoch nicht auf das in den an Deutschland gerichteten Schreiben vom 15. bzw. 27. Mai 2003 enthaltene Ersuchen der Kommission um Übermittlung der relevanten Rechtsgrundlage eingegangen.
80. Durch diesen Mangel an Informationen werden die Zweifel der Kommission in Bezug auf die Umsetzung der geplanten Maßnahme verstärkt.

2.4. Zusätzliche verfahrenstechnische Aspekte

81. Wie die Kommission außerdem feststellt, könnte argumentiert werden, dass die vorgeschlagene Mauterstattung sich wie eine Verbrauchsteuerermäßigung auswirkt. Wäre dies der Fall, so müsste das Mauterstattungssystem auch im Rahmen des Verfahrens gemäß Artikel 8 Absatz 4 der Richtlinie 1992/81/EWG ⁽³⁴⁾ bewertet werden. Nach diesem Artikel sind Verbrauchsteuerermäßigungen grundsätzlich zulässig, doch muss der Rat auf Vorschlag der Kommission einstimmig einen Mitgliedstaat ermächtigen, weitere Steuerbefreiungen oder Ermäßigungen aus besonderen politischen Erwägungen einzuführen.

82. Daher hat die Kommission Zweifel daran, ob bei der notifizierten Maßnahme das angemessene Verfahren eingehalten wurde. Es muss geklärt werden, ob auch die Genehmigung der Mautermäßigung nach einem anderen förmlichen Verfahren, wie in Artikel 8 Absatz 4 der Richtlinie 92/81/EWG festgelegt, erfolgen müsste.

V. ENTSCHEIDUNG

Aus diesen Gründen fordert die Kommission die Bundesrepublik Deutschland im Rahmen des Verfahrens nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag auf, innerhalb eines Monats nach Eingang dieses Schreibens ihre Stellungnahme abzugeben und alle für die Würdigung der geplanten Beihilfemaßnahme sachdienlichen Informationen zu übermitteln. Sie ersucht Ihre Behörden ferner, den möglichen Beihilfeempfängern unverzüglich eine Kopie dieses Schreibens zuzuleiten.

Konkret:

1. Teilen Sie bitte die Begründung für den geplanten Ersatz des derzeitigen Mautsatzes durch ein System von höheren Sätzen in Kombination mit einer Erstattung mit. Zu nennen sind vor allem alle Gründe, die den im Vergleich zum bis 31. August 2003 geltenden System erheblich höheren Verwaltungsaufwand rechtfertigen.
2. Geben Sie bitte die einschlägige Rechtsgrundlage eines eventuellen Mauterstattungssystems an, d. h. einen neuen Entwurf der Rechtsverordnung auf der Grundlage von Artikel 1 § 3 Absatz 3 des Gesetzes.
3. Bitte begründen Sie, warum das Mautermäßigungssystem nicht nach dem förmlichen Verfahren gemäß Artikel 8 Absatz 4 der Richtlinie 92/81/EWG notifiziert wurde.
4. Machen Sie auch Angaben zu den Umweltfolgen der Ausgleichsmaßnahme.
5. Machen Sie bitte alle erforderlichen Angaben im Hinblick darauf, dass das neue Mautsystem alle Bestimmungen der Richtlinie 1999/62/EG und die Bestimmungen von Artikel 28 EG Vertrag genau erfüllt.

Die Kommission erinnert die Bundesrepublik an die Sperrwirkung des Artikels 88 Absatz 3 EG-Vertrag und verweist auf Artikel 14 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999, wonach alle rechtswidrigen Beihilfen von den Empfängern zurückgefordert werden können.

Die Kommission weist die Bundesrepublik Deutschland darauf hin, dass sie alle betroffenen Dritten durch die Veröffentlichung des vorliegenden Schreibens und einer aussagekräftigen Zusammenfassung desselben im *Amtsblatt der Europäischen Union* unterrichten wird. Außerdem wird sie die Betroffenen in den EFTA-Staaten, die das EWR-Abkommen unterzeichnet haben, durch die Veröffentlichung einer Bekanntmachung in der EWR-Beilage zum *Amtsblatt* und die EFTA-Überwachungsbehörde durch Übermittlung einer Kopie dieses Schreibens über den Vorgang unterrichten. Alle Betroffenen werden aufgefordert, innerhalb eines Monats ab dem Datum dieser Veröffentlichung ihre Stellungnahme abzugeben.»

⁽³³⁾ Siehe auch Kapitel 2.1. Einhaltung der Wettbewerbsregeln: 2. Diskriminierungsfreiheit.

⁽³⁴⁾ Richtlinie 92/81/EWG des Rates vom 19. Dezember 1992 zur Harmonisierung der Struktur der Verbrauchsteuern auf Mineralöle (ABl. L 316 vom 31.10.1992, S. 12).

AIUTI DI STATO — FRANCIA

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito al regime di aiuto C 50/03 (ex NN 163/02) — Compensazioni finanziarie per il fermo temporaneo della pesca dell'aragosta mediterranea in Corsica

(2003/C 202/04)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con lettera del 23 luglio 2003, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Francia la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

Gli interessati possono presentare le proprie osservazioni entro un mese dalla data di pubblicazione della presente sintesi e della lettera che segue, inviandole al seguente all'indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale Pesca
Direzione — «Politica orizzontale»
Rue de la Loi 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 295 19 42

Dette osservazioni saranno comunicate alle autorità francesi. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

SINTESI INFORMATIVA

Con lettera del 6 settembre 2002, la Francia ha notificato alla Commissione il progetto di decisione della Collectivité territoriale de Corse di concedere compensazioni finanziarie ai pescatori colpiti dall'introduzione di un fermo temporaneo della pesca dell'aragosta mediterranea per il 2002, 2003 ed eventualmente 2004.

La decisione di concedere l'aiuto notificato per il 2002 è stata adottata il 26 settembre 2002, con la delibera dell'Assemblée de Corse 02/267 AC, e successivamente attuata nel dicembre 2002, prima che la Commissione potesse pronunciarsi sulla sua compatibilità con il mercato comune. Tale aiuto è stato quindi attuato in violazione dell'articolo 87, paragrafo 3, del trattato e costituisce pertanto un aiuto illegale ai sensi dell'articolo 1, lettera f), del regolamento 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità di attuazione dell'articolo 88 del trattato CE⁽¹⁾. È stato pertanto registrato come aiuto non notificato con il numero NN 163/02. L'aiuto per il 2003 e, eventualmente, per il 2004 non è stato ancora attuato.

Del regime in questione potrebbero beneficiare tutti i pescatori che praticano la pesca dell'aragosta in Corsica, ovvero all'incirca 350 persone (200 padroni marittimi e 150 marinai). La flotta peschereccia in questione è costituita al 90 % da imbarcazioni di lunghezza inferiore a 12 m.

L'importo globale della compensazione concessa dalla Collectivité territoriale de Corse ai pescatori in applicazione del regime

notificato è stato di 997 946 euro nel 2002, ovvero 3 526 euro per ogni peschereccio con attrezzi da traino (complessivamente 12) e di 4 639 euro per ogni altra imbarcazione (complessivamente 206). Un importo analogo dovrebbe essere versato per il 2003.

Le misure notificate costituiscono aiuti di Stato e debbono essere valutate in base alle linee direttrici per l'esame degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'aquacoltura⁽²⁾ (in appresso denominate «linee direttrici») e alle disposizioni del regolamento n. 2792/1999 del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca⁽³⁾.

Per valutare la compatibilità con il mercato comune di un regime di aiuti di Stato destinati a compensare i danni subiti in seguito ad un fermo temporaneo della pesca occorre considerare il punto 2.2.2 delle linee direttrici.

Il regime di aiuto in questione non sembra essere conforme alle disposizioni del primo paragrafo del punto 2.2.2 delle linee direttrici, che fa riferimento all'articolo 16 del regolamento 2792/1999.

⁽²⁾ GU C 19 del 20.1.2001, pag. 7.

⁽³⁾ Regolamento n. 2792/1999 del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca (GU L 337 del 30.12.1999, pag. 10), modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 2369/2002 (GU L 358 del 31.12.2002, pag. 49).

⁽¹⁾ GU L 83 del 27.3.1999, pag. 1.

Per quanto riguarda gli aiuti erogati nel 2002, le norme in vigore prevedono che possono essere concessi indennizzi per il fermo temporaneo qualora questo sia dovuto all'attuazione di un «piano per il recupero di una risorsa» da parte di uno Stato membro o a un evento non prevedibile. Dai dati trasmessi dalle autorità francesi non risulta che si sia verificata nessuna di queste condizioni. Per gli aiuti relativi al 2003 (ed eventualmente al 2004), l'articolo 16, così come è stato modificato a decorrere dal 1° gennaio 2003, stabilisce condizioni più rigorose (il fermo temporaneo deve essere motivato da un evento non prevedibile, dall'adozione da parte del Consiglio di un piano di ricostituzione o di gestione, o dall'adozione di misure d'emergenza da parte della Commissione o di uno o più Stati membri), che il regime in questione non soddisfa.

Il secondo paragrafo del punto 2.2.2 delle linee direttrici, che fa riferimento all'articolo 12, paragrafo 6, del regolamento 2792/1999, autorizza uno Stato membro a concedere aiuti in caso di fermo temporaneo purché siano soddisfatte tre condizioni:

- 1) il fermo temporaneo deve rientrare in un «piano di protezione delle risorse acquatiche»,
- 2) il regime deve limitarsi a «varare misure di accompagnamento a carattere sociale per i pescatori, finanziate a livello nazionale», e
- 3) i beneficiari di queste misure debbono essere «persone che esercitano la propria attività professionale principale a bordo di una nave da pesca».

Visti gli impegni presi dalle autorità francesi con la Commissione per quanto riguarda il potenziamento delle misure iniziali di accompagnamento del fermo temporaneo, sembra che le iniziative previste dal regime in oggetto possano essere considerate «piano di protezione delle risorse acquatiche». Il metodo di calcolo delle indennità concesse, che si basa sulla cifra d'affari dei pescherecci e non solamente sul reddito personale dei pescatori, nonché il relativo importo, impediscono invece di considerare gli aiuti previsti come «misure sociali di accompagnamento». Le autorità francesi non hanno infine dimostrato che gli aiuti previsti dal regime si limiteranno alle «persone che esercitano la propria attività professionale principale a bordo di una nave da pesca» interessate dalla misura di fermo temporaneo.

Per il momento non sembra quindi che il regime notificato sia pienamente conforme alle condizioni stabilite dalle linee direttrici per l'esame degli aiuti di Stato nel settore della pesca.

Conformemente all'articolo 14 del regolamento (CE) 659/1999 del Consiglio, ogni aiuto illegale può essere recuperato dal beneficiario.

TESTO DELLA LETTERA

«La Commission a l'honneur d'informer le Gouvernement français qu'après avoir examiné les informations fournies par ses autorités sur les mesures citées en objet, elle a décidé d'ouvrir la procédure formelle d'examen prévue par l'article 88, para-

graphe 2, du Traité CE et par le règlement (CE) du Conseil n° 659/1999 du 22 mars 1999 portant modalités d'application de cet article (4).

1. Procédure

La France a notifié à la Commission, par courrier du 6 septembre 2002, le projet d'une décision de la Collectivité territoriale de Corse visant à accorder des compensations financières aux pêcheurs affectés par l'institution d'un arrêt temporaire de la pêche à la langouste rouge pour les années 2002, 2003 et, éventuellement, 2004.

La Commission a transmis le 19 septembre 2002 cette notification au Comité Scientifique, Technique et Économique de la Pêche (CSTEP), défini à l'article 33 du règlement 2371/2002 (5), qui a fait parvenir son avis à la Commission le 10 novembre 2002.

Par courrier en date du 18 novembre 2002 et courrier électronique en date du 14 janvier 2003, la Commission a demandé aux autorités françaises des renseignements complémentaires, qui lui sont parvenus par courriers des 11 décembre 2002, 9 janvier et 3 février 2003.

La décision d'accorder l'aide notifiée, pour l'année 2002, a été prise le 26 septembre 2002, par le biais de la délibération de l'Assemblée de Corse 02/267 AC, puis mise en œuvre en décembre 2002, avant que la Commission ait pu se prononcer sur sa compatibilité avec le marché commun. Cette aide a donc été mise à exécution en violation de l'article 87 (3) du Traité et constitue à ce titre une aide illégale au sens de l'article 1 (f) du règlement 659/1999. Elle a ainsi été enregistrée comme aide non notifiée, sous le numéro NN 163/02.

Pour les années 2003 et (éventuellement) 2004, l'aide n'a pas encore été mise en œuvre.

2. Description

L'objet du régime d'aides notifié est d'accorder une compensation aux pêcheurs qui subissent une perte de revenus consécutive à la mise en place d'une interdiction de pêcher la langouste rouge en Corse lors des mois de septembre 2002 et 2003, instituée par un arrêté du Préfet de Corse du 29 août 2002. Cette mesure pourra être étendue au mois de septembre 2004 par le biais d'une nouvelle décision.

2.1. D'après les données transmises à la Commission par les autorités françaises, la pêche à la langouste rouge en Corse se caractérise par un volume de captures peu élevé, mais constitue un secteur économique de forte valeur ajoutée. Alors que le volume moyen des captures de langoustes rouges effectuées par la flotte corse s'élève à environ 120 tonnes par an (soit 6 % des captures totales de la flotte de pêche en Corse), le chiffre d'affaires annuel de ce secteur est estimé à 5,5 millions EUR, soit environ un tiers du chiffre d'affaires de l'ensemble du secteur de la pêche en Corse. Cette importance économique tient à la valeur élevée de la langouste en Corse, dont le prix sur le marché est estimé à 45 EUR/kilogramme.

(4) JO L 83 du 27.3.1999, p. 1.

(5) Règlement n° 2371/2002 relatif à la conservation et à l'exploitation durable des ressources halieutiques dans le cadre de la politique commune de la pêche (JO L 358 du 31.12.2002, p. 59).

Les effectifs concernés par la pêche à la langouste rouge s'élèvent à environ 350 personnes (200 patrons pêcheurs et 150 marins). La flotte de pêche corse est constituée à 90 % de navires de moins de 12 mètres.

La pêche à la langouste rouge est une activité saisonnière: jusqu'en 2002, elle n'était en effet autorisée que sept mois par an, du 1^{er} mars au 30 septembre de chaque année. L'interdiction de pratiquer ce type de pêche pendant 5 mois a été instituée en 1968, suivie par la création, en 1977, de cantonnements, dans lesquels la pêche aux crustacés est prohibée; la pêche sous-marine de la langouste rouge a également été interdite à partir de 2000. Ces dispositions spécifiques à la Corse complètent les règles fixées au niveau communautaire, relatives à la taille minimale des langoustes rouges pouvant être pêchées (24 cm) ainsi qu'à la taille des filets ⁽⁶⁾.

En dépit de ces mesures, des données concordantes fournies par les autorités françaises indiquent que le stock de langoustes rouges en Corse fait aujourd'hui l'objet d'une surexploitation. Les captures ont régulièrement diminué et sont estimées à 117 tonnes pour l'année 2001 (contre 300 tonnes au début du XX^e siècle et encore 280 tonnes au début des années 1980), en baisse régulière dans toutes les pêcheries de Corse durant ces trois dernières années. Même si les données sur ce point sont encore insuffisantes, il semble également que les langoustes capturées soient en moyenne de plus petite taille qu'auparavant.

2.2. Au vu de ces éléments indiquant une raréfaction des ressources, les autorités françaises ont mis en place de nouvelles mesures destinées à la conservation des langoustes, dont l'interdiction de la pêche à cette espèce durant les mois de septembre 2002, 2003 et, si nécessaire, 2004, constitue la principale mesure. Cette interdiction constitue l'arrêt temporaire des activités de pêche, dont l'indemnisation fait l'objet du régime analysé. L'interdiction s'applique à tous les navires de pêche enregistrés en Corse et dans les eaux territoriales de l'île.

L'interdiction de pratiquer la pêche à la langouste est donc étendue d'un mois par rapport aux années précédentes, et couvre la moitié de l'année. Le mois de septembre constitue celui durant lequel les captures de langoustes sont les plus élevées (20 % des captures annuelles environ). Les langoustes sont plus mobiles et ainsi vulnérables aux activités de pêche, en raison de la température élevée de l'eau et du fait qu'il s'agit de la période de reproduction. Par ailleurs, la demande est élevée, comme tout au long de la saison estivale. L'interdiction de la pêche pendant la période hivernale instituée en 1968, se limitant à la période allant du 1^{er} octobre au 28 février, avait au contraire un impact limité sur le niveau des ressources, compte tenu des conditions météorologiques défavorables aux sorties en mer et de la faible mobilité des langoustes pendant cette période de l'année.

Cette interdiction de pratiquer la pêche au cours du mois de septembre s'accompagne de mesures complémentaires. Un suivi scientifique est mené afin de collecter des données supplémentaires permettant d'avoir une information plus complète sur

l'état du stock de langoustes en Corse et sur l'impact des pêcheries concernées. Des projets sont également conduits afin de tester le recours à des techniques de pêche plus sélectives que celles actuellement pratiquées (filet trémail) ainsi que des possibilités de diversification durable des pêcheurs de langoustes vers d'autres types de pêche, notamment de poissons et crustacés autres que la langouste. La création d'habitats artificiels pour les langoustes est également envisagée. Il est en outre prévu de favoriser la coopération régionale avec les autorités sardes, afin de développer une approche commune de la gestion du stock de langoustes, partagé entre les deux régions. Une augmentation des moyens de contrôle du respect des obligations existantes, incluant les points de vente, devrait être mise en place.

Les autorités françaises ont transmis à la Commission les données scientifiques et économiques étayant la mise en place de l'ensemble de ces mesures nouvelles destinées à la conservation du stock de langoustes en Corse. Le régime analysé a été soumis pour avis au Comité Scientifique Technique et Économique de la Pêche (CSTEP).

Le CSTEP a fait savoir que le régime, tel qu'il a été notifié, ne peut être qualifié de «plan de rétablissement» et que des doutes existaient quant au fait qu'il puisse contribuer à des améliorations mesurables dans le domaine de la conservation. Il a également mis en évidence l'insuffisance de données scientifiques fiables, tout en admettant que de telles données n'étaient probablement pas disponibles actuellement. Dans le même temps, il a reconnu que les données existantes suggéraient que le stock de langoustes est sérieusement surexploité et qu'il pourrait être utile d'instaurer un plan de rétablissement visant les langoustes dans la région. Il a considéré en conclusion que le plan notifié devait s'appuyer sur des données scientifiques plus détaillées et que son contenu devait être renforcé, par le biais de l'institution de mesures complémentaires notamment.

L'avis du CSTEP a été transmis aux autorités françaises. Par courrier en date du 9 janvier 2003, celles-ci se sont engagées à renforcer les mesures mises en place en complément de l'arrêt temporaire d'activité, dans le sens des recommandations effectuées par le CSTEP. Ce renforcement doit se traduire en particulier par un enrichissement du suivi scientifique, concernant notamment les données relatives aux caractéristiques du stock de langoustes et l'impact des activités de pêche, ainsi que par une meilleure identification des effets de l'arrêt temporaire et des mesures complémentaires à adopter, et par des modalités de contrôle accrues. Par ailleurs, un rapport contenant des données relatives au suivi scientifique, ainsi qu'à l'application et aux effets de ce plan sur le rétablissement de la ressource sera transmis chaque année à la Commission.

2.3. Afin de dédommager les 350 pêcheurs pratiquant la pêche à la langouste en Corse, le régime notifié prévoit le versement d'une compensation financière au cours des années 2002, 2003 et, si la mesure d'arrêt temporaire est reconduite, 2004. Elle est calculée sur la base d'une évaluation des pertes de recettes subies par ces pêcheurs suite à la mise en place de l'interdiction de la pêche à la langouste en septembre. Le montant total de cette compensation, financée par la Collectivité territoriale de Corse, s'est élevée à 997 946 EUR en 2002. Le montant devrait être du même ordre pour l'année 2003.

⁽⁶⁾ Cf. articles 5 et 8 du règlement 1626/94 du Conseil du 27 juin 1994 prévoyant certaines mesures techniques de conservation des ressources de pêche en Méditerranée (JO L 171 du 6.7.1994, p. 1).

3. Appréciation

Les aides accordées par la Collectivité territoriale de Corse au titre de l'arrêt temporaire de la pêche à la langouste constituent des aides d'État au sens de l'article 87 du Traité CE. Ces mesures bénéficiant à des entreprises ou individus qui travaillent dans le secteur de la pêche, elles doivent être analysées à la lumière des Lignes directrices pour l'examen des aides d'État dans le secteur de la pêche et de l'aquaculture (JO C 19 du 20.1.2001) — ci-après dénommées Lignes directrices — et des dispositions du règlement n° 2792/1999 du Conseil, du 17 décembre 1999, définissant les modalités et conditions des actions structurelles de la Communauté dans le secteur de la pêche ⁽⁷⁾ (ci-après «règlement n° 2792/1999»).

Le régime couvre des aides qui ont été versées en 2002, ainsi que des aides dont il est prévu qu'elles soient versées en 2003 (et éventuellement 2004). D'autre part, le règlement n° 2792/1999, auquel se réfèrent les lignes directrices, a été modifié par le règlement 2369/2002 ⁽⁸⁾, avec effet au 1^{er} janvier 2003. Les règles applicables au régime d'aides analysé sont ainsi légèrement différentes selon que l'on analyse la compatibilité avec le marché commun des aides accordées pour l'année 2002 ou les aides prévues pour 2003 (et, éventuellement, 2004).

À ce stade de l'examen, il semble que le régime notifié ne se conforme pas pleinement aux conditions posées par les règles applicables aux aides d'État, aussi bien en ce qui concerne les aides versées en 2002 que celles prévues en 2003 et, éventuellement, 2004.

3.1. Aides versées au titre de l'année 2002

Le point 3.4 des lignes directrices prévoit qu'une aide illégale (c'est-à-dire ayant été versée par un État membre avant l'approbation de la Commission) doit être examinée par la Commission au regard des lignes directrices en vigueur au moment où l'aide a été accordée. En outre, dans sa communication 2002/C 119/12 ⁽⁹⁾, la Commission indique qu'elle appréciera la compatibilité des aides illégales avec le marché commun selon les critères de fond fixés dans tout instrument en vigueur à la date de leur octroi.

L'acte administratif instituant les aides accordées pour compenser les pertes de revenus subies suite à l'arrêt temporaire d'activité en septembre 2002 est constitué par la délibération de l'Assemblée de Corse 02/267 AC, adoptée le 26 septembre 2002; en outre, selon les informations transmises par les autorités françaises, la mise en œuvre financière de ces aides est intervenue en décembre 2002. Il faut donc considérer que les règles applicables aux aides versées en 2002 sont celles

en place avant l'entrée en vigueur, le 1^{er} janvier 2003, du règlement 2369/2002, amendant le règlement n° 2792/1999.

L'évaluation de la compatibilité avec le marché commun d'un régime d'aides d'État destinées à compenser des pertes consécutives à un arrêt temporaire des activités de pêche peut s'opérer au regard de deux bases légales différentes: le point 2.2.2 des lignes directrices, premier paragraphe, ou le point 2.2.2 des lignes directrices, deuxième paragraphe.

3.1.1. Le régime notifié doit tout d'abord être analysé au regard des dispositions du premier paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices. Ces dispositions prévoient que les aides à l'arrêt temporaire d'activités de pêche peuvent être considérées comme compatibles avec le droit communautaire si elles sont destinées à compenser partiellement les pertes de recettes liées à une mesure d'arrêt temporaire d'activité motivée par les circonstances visées à l'article 16 du règlement (CE) n° 2792/1999 (tel qu'il était applicable avant sa modification par le règlement 2369/2002, entré en vigueur le 1^{er} janvier 2003).

3.1.1.1. En vertu de l'article 16 (1), a) du règlement n° 2792/1999 (tel qu'il était en vigueur avant sa modification par le règlement 2369/2002), les États membres peuvent octroyer des indemnités aux pêcheurs et propriétaires de navires en cas «d'événement non prévisible résultant de causes notamment biologiques». Les autorités françaises n'ont pas produit d'éléments pouvant démontrer que l'interdiction de la pêche à la langouste durant le mois de septembre 2002 résultait d'un événement non prévisible. Les données transmises par les autorités françaises ainsi que les mesures de conservation adoptées au cours de ces dernières années semblent au contraire indiquer que la nécessité de protéger le stock de langoustes en Corse ne constitue pas une préoccupation nouvelle.

3.1.1.2. En vertu de l'article 16 (1), c) du règlement n° 2792/99 (tel qu'il était en vigueur avant sa modification par le règlement 2369/2002), les États membres peuvent octroyer des indemnités aux pêcheurs et propriétaires de navires pour l'arrêt temporaire d'activités en cas de mise en place d'un «plan de rétablissement» d'une ressource menacée d'épuisement, décidé par la Commission ou par un ou plusieurs États membres. L'État membre qui met en place un tel «plan de rétablissement» est tenu de transmettre à la Commission les justifications scientifiques et économiques appropriées. Le comité scientifique, technique et économique de la pêche (CSTEP) prévu à l'article 16 du règlement 3760/92 ⁽¹⁰⁾ délivre un avis sur ces mesures.

Les autorités françaises ont transmis les données scientifiques et économiques justifiant la mise en place d'un plan de rétablissement de la langouste en Corse, ainsi que les actions prévues dans le cadre de ce plan. Le CSTEP a délivré un avis sur ce plan lors de sa session de novembre 2002. Au vu de ces éléments, il apparaît clairement que l'arrêt temporaire contenu dans le régime notifié ne peut être qualifié de «plan de rétablissement» au sens de l'article 16 du règlement 2792/1999.

⁽⁷⁾ Règlement n° 2792/1999 du Conseil, du 17 décembre 1999, définissant les modalités et conditions des actions structurelles de la Communauté dans le secteur de la pêche (JO L 337 du 30.12.1999, p. 10), tel que modifié en dernier lieu par le règlement (CE) n° 2369/2002 du Conseil du 20 décembre 2002 (JO L 358 du 31.12.2002, p. 49).

⁽⁸⁾ Règlement (CE) n° 2369/2002 du Conseil du 20 décembre 2002 modifiant le règlement (CE) n° 2792/1999 définissant les modalités et conditions des actions structurelles de la Communauté dans le secteur de la pêche (JO L 358 du 31.12.2002, p. 49).

⁽⁹⁾ Communication de la Commission sur la détermination des règles applicables à l'appréciation des aides d'État illégales (JO C 119 du 22.5.2002, p. 22).

⁽¹⁰⁾ Règlement 3760/92 du Conseil du 20 décembre 1992 instituant un régime communautaire de la pêche et de l'aquaculture (JO L 389 du 31.12.1992).

Les plans de rétablissement (ou de reconstitution) constituent des instruments majeurs de la politique de conservation des ressources aquatiques, et leur contenu doit répondre à des paramètres précis qui en assurent l'efficacité.

Tenant compte de ces éléments et de l'avis du CSTEP à propos du plan décrit dans le régime analysé, la Commission considère que la qualification de «plan de rétablissement» requiert en effet la réunion de plusieurs éléments, parmi lesquels:

- l'existence d'un diagnostic concernant le stock ciblé, afin de déterminer si le volume de ce stock se situe en deçà des limites biologiques sûres, et les techniques de pêche pratiquées;
- la fixation d'objectifs de rétablissement;
- une évaluation, fondée sur des paramètres mesurables, de l'efficacité et de la proportionnalité des mesures proposées par rapport à ces objectifs; un calendrier relatif à la réalisation de ces objectifs;
- l'adoption de mesures complémentaires par rapport au seul arrêt des activités de pêche, notamment dans le domaine du contrôle et de la recherche scientifique;
- l'analyse des effets socio-économiques à court et long terme des mesures proposées.

La Commission estime que les mesures engagées par les autorités françaises dans le cadre de l'arrêt temporaire qu'elles ont notifié ne correspondent pas aux critères permettant de définir «un plan de rétablissement».

Les données scientifiques justifiant la mise en œuvre des mesures envisagées paraissent incomplètes et les effets de ces mesures sur le rétablissement des ressources ne sont pas assez clairement démontrées. En outre, la période d'application des mesures, limitées à 3 ans maximum, paraît trop réduite pour que l'on puisse les qualifier de «plans de rétablissement», qui requiert des actions sur le plus long terme. Enfin, dans le cas d'un stock partagé entre la Corse et la Sardaigne, le rétablissement de la ressource exige qu'une action concertée soit mise en œuvre avec les autorités sardes dès le commencement des actions prévues.

Les aides versées en 2002 au titre du régime notifié ne semblent donc pas se conformer aux dispositions posées par le premier paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices, qui se réfèrent à l'article 16 du règlement 2792/1999.

3.1.2. Le régime analysé doit également être analysé à la lumière du deuxième paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices.

Ce paragraphe dispose que les mesures sociales d'accompagnement à l'intention des pêcheurs, destinées à faciliter l'arrêt temporaire des activités de pêche dans le cadre d'un plan de protection des ressources aquatiques tel que prévu à l'article 12, paragraphe 6, du règlement (CE) n° 2792/1999, peuvent être considérées comme compatibles sous réserve de la notifi-

cation à la Commission du plan en cause qui doit définir des objectifs précis et mesurables et un échéancier limité dans le temps.

L'intérêt de ce plan du point de vue social ainsi que la justification de mesures spécifiques allant au-delà du régime de droit commun devront être apportés. Par «pêcheurs», on entend uniquement «les personnes exerçant leur activité professionnelle principale à bord d'un navire de pêche maritime en activité». L'article 12 (6) du règlement 2792/1999, avant sa modification par l'article 1 (12) (d) du règlement 2369/2002, dispose que «les États membres peuvent introduire à l'intention des pêcheurs des mesures d'accompagnement bénéficiant d'un financement national et destinées à faciliter l'arrêt temporaire des activités de pêche dans le cadre des plans de protection des ressources aquatiques».

En vertu des dispositions des lignes directrices précitées, et de l'article 12 (6) du règlement 2792/1999, auxquelles elles se réfèrent, il résulte donc qu'un État membre est autorisé à accorder des aides en cas d'arrêt temporaire si trois conditions sont remplies: l'arrêt temporaire doit s'inscrire dans le cadre d'un «plan de protection des ressources aquatiques» (1), le régime doit se limiter à «l'introduction de mesures sociales d'accompagnement bénéficiant d'un financement national» (2), et les bénéficiaires de telles mesures doivent être des «personnes exerçant leur activité professionnelle principale à bord d'un navire de pêche maritime en activité» (3).

3.1.2.1. La notion de «plan de protection des ressources» doit être interprétée comme se distinguant de celle de «plan de rétablissement»; les critères définis au point 3.1.1.2 sont uniquement relatifs aux «plans de rétablissement» et ne s'appliquent pas aux «plans de protection des ressources». Un plan de rétablissement n'a vocation à s'appliquer qu'aux stocks dont les scientifiques ont déterminé, au niveau européen, qu'ils étaient en deçà des limites biologiques sûres, alors que les plans de protection s'appliquent aux stocks qui font l'objet d'une surexploitation mais ne sont pas nécessairement en deçà de ces limites biologiques. Le second paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices indique qu'un plan de protection des ressources «doit définir des objectifs précis et mesurables et un échéancier limité dans le temps». En outre, l'inscription de l'arrêt temporaire dans le cadre d'un plan de protection des ressources implique que la suspension de l'activité de pêche ne constitue pas la seule mesure adoptée, mais qu'elle soit accompagnée d'autres mesures effectives destinées à la protection des ressources.

Dans son avis sur les mesures notifiées, le comité scientifique, technique et économique de la pêche a estimé que les informations transmises par les autorités françaises, bien qu'insuffisantes, traduisaient un état de surexploitation sérieuse du stock de langoustes en Corse. Le CSTEP a également préconisé un renforcement des mesures prévues dans le cadre du régime transmis par les autorités françaises, et l'adoption d'actions complémentaires, afin de s'assurer d'une meilleure efficacité au niveau de la protection des ressources.

Par courrier en date du 9 janvier 2003, les autorités françaises se sont engagées à renforcer substantiellement les mesures mises en place en complément de l'arrêt temporaire d'activité, dans le sens des recommandations effectuées par le CSTEP (cf. point 2.2 de la présente décision).

Les objectifs précis et mesurables du plan, ainsi que l'échéancier et les effets des mesures qu'il contient, devraient ainsi être plus clairement identifiés. Sous ces conditions, il semble que la mesure notifiée puisse être qualifiée de «plan de protection des ressources aquatiques».

3.1.2.2. La notion de «mesures sociales d'accompagnement» correspond aux compensations financières liées aux pertes de revenus personnels des membres d'équipage concernés, consécutives à l'arrêt temporaire. Il s'agit par exemple de compensations à hauteur du salaire minimum ou des allocations de chômage qu'auraient dû toucher les personnes en question. Le cumul avec les prestations sociales existantes doit être strictement limité. Les lignes directrices précisent en effet que toute surcompensation doit être évitée.

En aucun cas, des pertes liées à l'activité économique du navire (chiffre d'affaires, bénéfices) ne peuvent être éligibles.

Dans le régime notifié, la compensation est calculée exclusivement en fonction de la valeur et la quantité des captures de langoustes débarquées lors du mois de septembre 2001, qui sert de chiffre d'affaires de référence. Le niveau de l'aide est ainsi fixé sur base de l'activité économique du navire, et non en fonction des revenus des membres d'équipage.

Afin de tenir compte du fait que les pêcheurs ont pu reporter leurs activités de pêche sur d'autres espèces que la langouste, une estimation de l'augmentation du chiffre d'affaires qui en a résulté a été soustraite au chiffre d'affaires de référence. Les pertes de recettes sont ainsi estimées à 5 037 EUR pour les chalutiers (dont la taille varie entre 12 et 25 mètres) et 5 154 EUR pour les autres navires («petits métiers», dont la taille varie entre 4 et 15 mètres). De manière à prendre en considération la différence entre les types de navires et ne procéder qu'à une compensation partielle des pertes de revenus, le montant versé au titre de ces compensations a été fixé à 3 526 EUR pour les chalutiers (au nombre de 12) et 4 639 EUR pour les autres navires (au nombre de 206).

Compte tenu de leur montant et de leur mode de calcul, ces aides, qui correspondent à 70 % des pertes de recettes des chalutiers et 90 % de celles des autres navires, ne paraissent pas pouvoir être qualifiées de «mesures sociales d'accompagnement», seules éligibles au titre du 2^e paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices et de l'article 12 (6).

3.1.2.3. La notion de «personnes exerçant leur activité professionnelle principale à bord d'un navire de pêche maritime en activité» doit être considérée comme excluant en principe le propriétaire du navire, sauf lorsqu'il exerce l'essentiel de son activité professionnelle à bord de son navire.

La majorité des navires de pêche concernés par le régime notifié est constituée de navires de moins de 12 mètres, au sein desquels opère un seul pêcheur, qui est généralement également le propriétaire du navire. Pour ces pêcheurs, une compensation peut être versée au titre de l'article 12 (6), à condition que seules les mesures sociales d'accompagnement liées à leur activité en tant que membre d'équipage soient considérées, à l'exclusion de tout revenu lié à leur statut de propriétaires de navires.

Quelques chalutiers sont également concernés par le régime notifié. Il s'agit dans ce cas de navires de plus grande taille, comptant plusieurs marins à bord. Dans ces cas, le propriétaire de ces navires doit être exclu de toute indemnisation, à moins qu'il ne travaille à bord du navire (auquel cas il pourra prétendre à une compensation liée à son travail en tant que membre d'équipage uniquement).

Une distinction entre les membres d'équipage éligibles aux mesures d'aides et les autres pêcheurs n'a pas été opérée dans le régime analysé, si bien que les conditions posées par l'article 12 (6) ne semblent pas pleinement réunies sur ce point.

3.1.2.4. De ce fait, les aides versées pour l'année 2002 au titre du régime analysé ne paraissent pas se conformer aux dispositions du premier paragraphe du point 2.2.2. des lignes directrices.

3.2. *Aides dont le versement est prévu au cours de l'année 2003, et, si nécessaire, 2004*

Le régime d'aides prévoit que les aides dont l'objet est de compenser les pertes de recettes des pêcheurs suite à l'arrêt temporaire de la pêche à la langouste en septembre 2003 (et éventuellement 2004) seront accordées dans les mêmes conditions que les aides versées en 2002.

Les aides relatives à l'année 2003 (et éventuellement 2004) doivent être examinées en tenant compte du nouveau cadre réglementaire entré en vigueur le 1^{er} janvier 2003, et notamment des dispositions du règlement 2369/2002 modifiant le règlement 2792/1999. Les lignes directrices n'ayant pas fait l'objet de modifications, il convient néanmoins toujours de se référer à leur point 2.2.2 afin de procéder à l'analyse de la compatibilité des aides pour l'année 2003 (et éventuellement 2004).

3.2.1. Le premier paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices dispose que les aides à l'arrêt temporaire d'activités de pêche peuvent être considérées comme compatibles avec le droit communautaire si elles sont destinées à compenser partiellement les pertes de recettes liées à une mesure d'arrêt temporaire d'activité motivée par les circonstances visées à l'article 16 du règlement (CE) n° 2792/1999.

Le règlement (CE) n° 2792/1999 a été modifié par le règlement (CE) n° 2369/2002, entré en vigueur le 1^{er} janvier 2003. En particulier, l'article 16 du règlement n° 2792/1999 relatif aux arrêts temporaires d'activité a été modifié par l'article 1 (13) du règlement 2369/2002. L'article 16 modifié ne prévoit plus la possibilité de compenser les pertes de revenus consécutives à la mise en place d'un «plan de rétablissement» par un État membre.

L'article 16 (1) (paragraphe a et c) du règlement n° 2792/1999, tel que modifié par le règlement 2369/2002, dispose que les pertes de revenus liées à un arrêt temporaire d'activité ne peuvent faire l'objet de compensations financières que dans les circonstances suivantes:

— en cas d'événement non prévisible résultant de causes notamment biologiques, ou

- en cas d'adoption par le Conseil d'un plan de reconstitution ou de gestion, ou
- en cas d'adoption de mesures d'urgence par la Commission ou un État membre.

Aucune de ces conditions n'est remplie par le régime notifié:

- L'arrêt temporaire prévu dans le régime notifié pour l'année 2003 n'est pas consécutif à un événement imprévisible, comme en témoigne notamment le fait qu'un arrêt temporaire a déjà été mis en place pour le même stock à la même période au cours de l'année 2002;
- Il n'existe pas à ce jour de plan de reconstitution ou de gestion adopté par le Conseil des Ministres concernant le stock de langoustes en Corse;
- Il n'existe pas de mesures d'urgence adoptées par la Commission pour ce stock; et l'arrêt temporaire notifié ne peut pas non plus être qualifié de mesure d'urgence adoptée par un État membre, telle que définie à l'article 8 du règlement 2371/2002 (notamment en l'absence de «menace imprévue» exigée pour le recours à cet article).

Compte tenu des éléments fournis par les autorités françaises, il ne semble pas que le versement des aides prévues au titre du régime analysée pour l'année 2003 (et, éventuellement, 2004) corresponde à l'un des cas prévus par l'article 16 du règlement n° 2792/1999. Il ne paraît donc pas se conformer aux dispositions du premier paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices.

3.2.2. L'analyse de la compatibilité avec le marché commun des aides prévues pour l'année 2003 (et, éventuellement, 2004) au regard du deuxième paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices est similaire à celle conduite pour les aides versées en 2002 (cf. point 3.1.2); en effet, l'article 12 (6) du règlement 2792/1999, auquel renvoie ce paragraphe, n'a été que légèrement modifié par le règlement 2369/2002.

Ainsi qu'il a été indiqué au point 3.1.2.1, il semble que les mesures mises en place en complément de l'arrêt d'activité peuvent être assimilées à un «plan de protection des ressources», compte tenu de l'engagement des autorités françaises à renforcer ces mesures conformément à l'avis du STECF.

Le niveau de l'indemnisation des bénéficiaires, ainsi que son mode de calcul, qui sont identiques pour 2002 et 2003, ne

semblent pas correspondre à la définition de «mesures sociales» au sens de l'article 12 (6) du règlement 2792/1999 (cf. point 3.1.2.2).

Enfin, le régime notifié n'opère pas de distinction entre la qualité des bénéficiaires de l'aide, selon qu'il s'agit de «personnes exerçant leur activité professionnelle principale à bord d'un navire de pêche maritime en activité» ou non (cf. point 3.1.2.3). En particulier, l'article 12 (6) dispose désormais, suite à sa modification par le règlement 2369/2002, que seuls les «membres d'équipage» sont éligibles aux mesures sociales versées au titre de ce régime.

3.2.3. Compte tenu de ces éléments, les aides prévues pour l'année 2003 (et éventuellement 2004) au titre du régime analysé ne paraissent pas se conformer aux dispositions du deuxième paragraphe du point 2.2.2 des lignes directrices.

4. Décision

Par conséquent, il existe, à ce stade de l'évaluation préliminaire telle qu'elle est prévue à l'article 6 du règlement (CE) n° 659/1999 du Conseil du 22 mars 1999 portant modalités d'application de l'article 93 du Traité CE, des doutes sérieux quant à la compatibilité de ce régime d'aide avec les Lignes directrices pour l'examen des aides d'État dans le secteur de la pêche et de l'aquaculture et, partant, avec le traité CE.

À la lumière des considérations qui précèdent, la Commission, agissant dans le cadre de la procédure prévue à l'article 88, paragraphe 2, du Traité CE, demande à la France de lui présenter ses observations et de lui fournir tous les renseignements nécessaires pour apprécier l'aide en cause, dans un délai d'un mois à compter de la réception de la présente lettre. Elle demande aux autorités françaises de transmettre sans tarder une copie de la présente lettre aux bénéficiaires potentiels de l'aide.

Par la présente, la Commission avise les autorités françaises qu'elle informera les tiers intéressés par la publication de la présente lettre et d'un résumé de celle-ci au *Journal officiel de l'Union européenne*. Elle informera également les tiers intéressés dans les pays de l'AELE signataires de l'accord EEE par la publication d'une communication dans le supplément EEE du Journal officiel, ainsi que l'autorité de surveillance de l'AELE en leur envoyant une copie de la présente. Tous les intéressés susmentionnés seront invités à présenter leurs observations à compter d'un mois de la date de cette publication.»

Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE**(Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni)**

(2003/C 202/05)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Data di adozione della decisione: 12.6.2003http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids**Stato membro:** Irlanda**N. dell'aiuto:** N 350/02**Titolo:** Infrastrutture per la gestione dei rifiuti**Obiettivo:** Sostenere lo sviluppo di tecniche di gestione integrata dei rifiuti e delle infrastrutture**Fondamento giuridico:** National Development Plan, 2000 to 2006**Stanziamiento:** 127 milioni di euro**Intensità o importo dell'aiuto:** 35-50 %**Durata:** 6 anni**Altre informazioni:** Relazione annuale

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids**Data di adozione della decisione:** 23.6.2003**Stato membro:** Italia (Sardegna)**N. dell'aiuto:** N 402/02**Titolo:** Prestiti partecipativi alle PMI**Obiettivo:** Sviluppo regionale**Fondamento giuridico:** Progetto di deliberazione della Giunta regionale in ordine alla direttive di attuazione della misura 4.1 del POR Sardegna 2000-2006**Stanziamiento:** 11 152 000 EUR**Intensità o importo dell'aiuto:**

i) aiuti agli investimenti: conformemente alla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale 2000-2006;

ii) aiuti ai servizi di consulenza: 50 % ESL

Durata: Limitata al 31.12.2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

Data di adozione della decisione: 2.4.2003**Stato membro:** Germania (città di Brema)**N. dell'aiuto:** N 430/02**Titolo:** Sovvenzioni per migliorare l'immagine della zona «Handelshafen»**Obiettivo:** Sovvenzionare investimenti da parte di PMI per il recupero della zona portuale**Fondamento giuridico:** Haushaltsgesetz, Programmrichtlinien**Stanziamiento:** 500 000 EUR all'anno**Intensità o importo dell'aiuto:** Massimo 7,5 %/15 %**Durata:** Fino al 31.12.2004

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids**Data di adozione della decisione:** 27.5.2003**Stato membro:** Francia**N. dell'aiuto:** N 63/03**Titolo:** Aiuto alla valorizzazione energetica delle farine animali in favore della società Caillaud**Obiettivo:** Generazione di energia tramite la combustione di rifiuti animali**Fondamento giuridico:** Délibération du Conseil d'Administration de l'ADEME**Stanziamiento:** Aiuto all'investimento: 6,99 milioni di EUR; Aiuto al funzionamento: 3,62 milioni di EUR in valore attuale su 5 anni**Intensità o importo dell'aiuto:** 40 % dei costi ammissibili per l'aiuto all'investimento; 48,73 % in media per l'aiuto al funzionamento

Durata: 5 anni

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids

combustibili fossili per produrre calore a fini di teleriscaldamento

Fondamento giuridico: Lag (1994:1776) om skatt på energi (LSE) 6a kap. 3 §, 9 kap. 5 och 9 §§ samt 11 kap. 10 §

Stanziamento: 640 milioni di SEK (70 milioni di euro)

Data di adozione della decisione: 11.6.2003

Stato membro: Svezia

N. dell'aiuto: N 726/02

Titolo: Produzione di calore in centrali di cogenerazione

Obiettivo: Sgravio fiscale ed esenzione dell'imposta svedese sull'energia e dell'imposta sulle emissioni di CO₂ per i combustibili fossili destinati a centrali di cogenerazione che utilizzano

Intensità o importo dell'aiuto: 22-24 % dell'onere fiscale totale (imposta sull'energia e imposta CO₂ sui combustibili fossili usati per la produzione di calore, a seconda del combustibile)

Durata: 31 dicembre 2005

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids

Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata

(Caso COMP/M.3199 — Bank One Corporation/Quintiles)

(2003/C 202/06)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

In data 20 agosto 2003 la Commissione ha deciso di non opporsi alla suddetta operazione di concentrazione notificata e di dichiararla compatibile con il mercato comune. La decisione si basa sull'articolo 6, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio. Il testo completo della decisione è disponibile unicamente in lingua inglese e verrà reso pubblico dopo che gli eventuali segreti d'affari in esso contenuti saranno stati tolti. Esso sarà disponibile:

- in versione cartacea, presso gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee (cfr. lista);
- in formato elettronico, nella versione «CEN» della base dati Celex, documento n. 303M3199. Celex è il sistema di documentazione computerizzato del diritto comunitario.

Per ulteriori informazioni relative agli abbonamenti pregasi contattare:

EUR-OP

Information, Marketing and Public Relations

2, rue Mercier

L-2985 Luxembourg

Tel.: (352) 2929 427 18; fax: (352) 2929 427 09

Notifica preventiva di una concentrazione**[Caso COMP/M.3232 — Trelleborg/Smiths (PSS Division)]**

(2003/C 202/07)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 18 agosto 2003 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione l'impresa svedese Trelleborg AB («Trelleborg») acquisisce ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento del Consiglio le attività relative ai dispositivi di tenuta a polimeri del gruppo britannico Smiths Group plc («Smiths PSS») mediante acquisto di azioni.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

- Trelleborg: produzione di sistemi antivibrazione per applicazioni automobilistiche ed industriali, prodotti e dispositivi per l'eliminazione dei rumori per autoveicoli, componenti per sistemi di areazione e di raffreddamento per autoveicoli, sistemi di ruote, sistemi industriali fluidi, soluzioni tecniche basate su materiali polimeri, e prodotti a base polimerica e bituminosa per applicazioni di tenuta ed impermeabilizzazione.
- Smiths PSS: produzione di guarnizioni a polimeri per le industrie, inclusi i settori automobilistico, del petrolio e del gas, edile, farmaceutico, chimico, petrolchimico, aerospaziale, marittimo, nonché l'industria della pasta di legno e della carta.

3. A seguito di un esame preliminare, la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale al riguardo.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax (n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44) o per posta, indicando il caso COMP/M.3232 — Trelleborg/Smiths (PSS Division), al seguente indirizzo:

Commissione europea
DG Concorrenza
Protocollo Concentrazioni
J-70
B-1049 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

Notifica preventiva di una concentrazione**(Caso COMP/M.3200 — Toshiba/Mitsubishi Electric/JV)****Caso ammissibile alla procedura semplificata**

(2003/C 202/08)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 18 agosto 2003 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione le imprese giapponesi Toshiba Corporation («Toshiba») e Mitsubishi Electric Corporation («Mitsubishi Electric») acquisiscono, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento, il controllo in comune della impresa Toshiba Mitsubishi-Electric Industrial Systems Corporation («JV»), mediante acquisto di quote o azioni in una società di nuova costituzione che si configura come impresa comune.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

- Toshiba: produzione integrata di un'ampia serie di prodotti elettrici ed elettronici,
- Mitsubishi Electric: la produzione e vendita di prodotti elettrici ed elettronici, anche destinati ai consumatori finali, e di apparecchi industriali utilizzati nei settori tecnologici, dell'energia, dei trasporti e delle costruzioni,
- JV: sistemi elettrici e di automazione per le industrie manifatturiere.

3. A seguito di un esame preliminare, la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale al riguardo. Si rileva che, ai sensi della comunicazione della Commissione concernente una procedura semplificata per l'esame di determinate concentrazioni a norma del regolamento (CEE) n. 4064/89 ⁽³⁾, il presente caso potrebbe soddisfare le condizioni per l'applicazione della procedura di cui alla comunicazione stessa.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o per posta, indicando il riferimento COMP/M.3200 — Toshiba/Mitsubishi Electric/JV, al seguente indirizzo:

Commissione europea
DG Concorrenza
Protocollo Concentrazioni
J-70
B-1049 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

⁽³⁾ GU C 217 del 29.7.2000, pag. 32.

Comunicazione della Commissione nel quadro dell'attuazione della direttiva 73/23/CEE del Consiglio, del 19 febbraio 1973 ⁽¹⁾ concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione, modificata dalla direttiva 93/68/CEE del Consiglio ⁽²⁾

(2003/C 202/09)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

In applicazione della direttiva 73/23/CEE, del 19 febbraio 1973, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione, modificata dalla direttiva 93/68/CEE, la Commissione comunica le informazioni che seguono:

ELENCO DEGLI ORGANISMI NOTIFICATI ALLA COMMISSIONE E AGLI STATI MEMBRI, CONFORMEMENTE ALLA PROCEDURA DI CUI ALL'ARTICOLO 11

REGNO DEL BELGIO

Articoli 8 e 9

AIB-Vincotte International
Elektrisch Proeflaboratorium/Laboratoire d'essais électriques
André Drouartlaan, 27-29/Avenue André Drouart 27-29
B-1160 Brussels

Alcatel Bell SA
Francis Wellesplein, 1
B-2018 Antwerpen

NVBB VZW — ANPI ASBL
Parc Scientifique
B-1348 Louvain-la-Neuve

CEBEC Registered Quality SCRL
Fr. Van Kalkenlaan 9A/Avenue F. Van Kalken 9A
B-1070 Brussels

ISSeP
Zetel van Colfontaine/Siège de Colfontaine
Rue Grande 60
B-7340 Pâturages

Proeflaboratorium voor de veiligheid van het elektrisch materieel/Laboratoire d'essais pour la sécurité du matériel électrique
Zennestraat, 17A/Rue de la Senne 17A
B-1000 Brussels

Laborelec
Centraal Laboratorium voor Elektriciteit (CIE)/
Laboratoire Central d'Electricité (LCE)
Rodestraat, 125/Rue de Rhode 125
B-1630 Linkebeek

REGNO DI DANIMARCA

Articolo 8

UL International Demko A/S
Lyskær 8
Postboks 514
DK-2730 Herlev

Articolo 9

Elektricitetsrådet
Gothersgade 160
DK-1123 København K

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

Articoli 8 e 9

TÜV Saarland e.V.
Am TÜV 1
D-66280 Sulzbach

RWTÜV Anlagentechnik GmbH
Kurfürstenstraße 58
D-45138 Essen

TÜV Nord e.V.
TÜV CERT-Zertifizierungsstelle
Große Bahnstraße 31
D-22525 Hamburg

Berufsgenossenschaftliches Institut für Arbeitssicherheit — BIA
Prüf- und Zertifizierungsstelle im BG-Prüfzert
Alte Heerstraße 111
D-53757 Sankt Augustin

Fachausschuss „Druck- und Papierverarbeitung“
Prüf- und Zertifizierungsstelle im BG-Prüfzert
Rheinstraße 6—8
D-65185 Wiesbaden

Fachausschuss „Nahrungs- und Genussmittel“
Prüf- und Zertifizierungsstelle im BG-Prüfzert
Dynamostraße 11
D-68165 Mannheim

TÜV Product Service GmbH
Ridlerstraße 31
D-80339 München

ITS Testing und Certification GmbH
Heilbronner Straße 5
D-70771 Leinfelden-Echterdingen

Landesgewerbeanstalt Bayern
Prüfstelle für Gerätesicherheit
Tillystraße 2
D-90431 Nürnberg

⁽¹⁾ GU L 77 del 26.3.1973.

⁽²⁾ GU L 220 del 30.8.1993.

TÜV Rheinland Product Safety GmbH
Am Grauen Stein
D-51105 Köln

Fachausschuss „Elektrotechnik“
Prüf- und Zertifizierungsstelle im BG-Prüfzert
Gustav-Heinemann-Ufer 130
D-50968 Köln

Deutsche Prüfstelle für Land- und Forsttechnik (DPLF)
Weissensteinstraße 70/72
D-34131 Kassel

VDE-Verband der Elektrotechnik
Elektronik Informationstechnik e.V.
Merianstraße 28
D-63069 Offenbach

SLG Prüf- und Zertifizierungs GmbH
Burgstädter Straße 20
D-09232 Hartmannsdorf

Electronic Technology Systems
Dr. Genz GmbH
Storkower Straße 38c
D-15526 Reichenwalde b. Berlin

NEMKO GmbH & Co. KG
Reetzstraße 58
D-76327 Pfinztal

KEMA — IEV
Ingenieurunternehmen für Energieversorgung GmbH
Gostritzer Straße 61—63
D-01217 Dresden

Fachausschüsse „Eisen und Metall III und Hebezeuge“
Prüf- und Zertifizierungsstelle im BG-Prüfzert
Graf-Recke-Straße 69
D-40239 Düsseldorf

TÜV Thüringen Anlagentechnik GmbH
Melchendorfer Straße 64
D-99096 Erfurt

EUROCAT GmbH Institute for Certification and Testing
Wittichstraße 2
D-64295 Darmstadt

REGNO DI SPAGNA

Articoli 8 e 9

Asociación Española de Normalización y Certificación
AENOR
C/ Génova 6
E-28004 Madrid

Laboratorio General de Ensayo e Investigación de la Generalitat
de Catalunya
LGAI

Ctra. Acceso Facultad de Medicina de la UAB
E-08290 Cerdanyola del Vallès (Barcelona)

Centro de Investigación Tecnológica
Labein
Cuesta de Olaveaga, 16
E-48013 Bilbao

Laboratorio Central Oficial de Electrotécnica
LCOE
C/ José Gutiérrez Abascal, nº 2
E-28006 Madrid

Centro de Ensayos, Innovación y Servicios
CEIS
Ctra. de Villaviciosa de Odón a Móstoles km. 1,700
E-28935 Móstoles (Madrid)

REPUBBLICA ELLENICA

Articoli 8 e 9

Hellenic Organization for Standardization (ELOT)
Acharnon Street 313
GR-111 45 Athens

C3T SA
Kilkis Industrial Area
PO BOX 50
GR-611 00 Kilkis

Hellenic Electronic Equipment quality Assurance
Center (H.E.E.Q.A.C.) SA
6, Ierosolimon Str.
GR-112 52 Athens

Public Power Corporation
Testing, Research and Standards Center (TRSC/PPC)
9, Leontariou Str., Kanza
GR-153 44 Pallini Attikis

Labor SA
Ethnikis Antistaseos 84
GR-153 44 Pallini Attikis

REPUBBLICA DI FINLANDIA

Articoli 8 e 9

SGS Fimko Ltd
Särkiniementie 3, PO Box 30
FIN-00211 Helsinki

REPUBBLICA FRANCESE

Articolo 8

Laboratoire National d'Essais (LNE)
1, rue Gaston-Boissier
F-75724 Paris Cedex 15

Laboratoire Central des Industries Électriques (LCIE)
33, avenue du Général-Leclerc — BP 8
F-92266 Fontenay-aux-Roses Cedex

Emitech
3, rue des Coudriers
ZA de l'Observatoire
F-78180 Montigny-le-Bretonneux

Emitech Atlantique
15, rue de la Claie
ZI Angers-Beaucouzé
F-49070 Beaucouzé

ACTS
Les Peupliers
17, rue du Vertuquet
F-59960 Neuville en Ferrain

SMEE Actions Mesures
ZI des Blanchisseries
F-38500 Voiron

Articolo 9
Union Technique de l'Électricité (UTE)
33, avenue du Général-Leclerc — BP 23
F-92262 Fontenay-aux-Roses Cedex

IRLANDA

Articoli 8 e 9
Enterprise Ireland
Glasnevin
Dublin 9
Ireland

REPUBBLICA ITALIANA

Articoli 8 e 9
Istituto elettrotecnico nazionale
Galileo Ferraris — IENGF
Corso Massimo d'Azeglio, 42
I-10125 Torino

Centro elettrotecnico sperimentale italiano
G. Motta SpA — CESI
Via Rubattino, 54
I-20134 Milano

Istituto italiano del marchio di qualità IMQ SpA
Via Quintiliano, 43
I-20138 Milano

Articolo 8
Agenzia per l'alta tecnologia SpA — CESVIT
Via Pian dei Carpini, 28
I-50127 Firenze

Istituto italiano della saldatura — IIS
Lungobisagno Istria, 15
I-16141 Genova

Tecnos Srl
Via Monte Pelmo, 8
I-33170 Pordenone

Istituto di Ricerche e Collaudi M. Masini Srl
Via Moscova, 11
I-20017 Rho (Milano)

Italcert
Viale Sarca, 336
I-20126 Milano

Istituto Ricerche Prove ed Analisi Srl — CPM
Via Artigiani, 63
I-25040 Bienna (BS)

GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO

Articoli 8 e 9
Société Nationale de Certification et d'Homologation
Sàrl (SNCH)
11, rue de Luxembourg
L-5230 Sandweiler

REGNO DEI PAESI BASSI

Articoli 8 e 9
KEMA Quality BV
Utrechtseweg 310
6812 AR Arnhem
(Postbus 9035 — 6800 ET Arnhem)
Nederland

TNO E.P.S.
Smidshornweg 18
Postbus 15
9822 ZG Niekerk
Nederland

Gastec NV
Wilmsdorf 50
7327 AC Apeldoorn
Nederland

REGNO DI NORVEGIA

Articoli 8 e 9
Det Norske Veritas A/S
Prøvelaboratoriet, Divisjon Norden
Veritasveien 1
PO Box 300
N-1322 Høvik

Nemko AS
Gaustadalleen 30
Postboks 73 Blindern
N-0314 Oslo

REPUBBLICA D'AUSTRIA

Articoli 8 e 9
Österreichischen Verband für Elektrotechnik (ÖVE)
Prüfwesen und Zertifizierung
Kahlenbergerstraße 2b/2/1
A-1190 Wien

Österreichisches Forschungs- und Prüfzentrum Arsenal GmbH
— (ÖFPZ-Arsenal)
Faradaygasse 3
A-1030 Wien

TGM Versuchsanstalt für Elektrotechnik (TGM-VA/E)
Wexstraße 19-23
A-1200 Wien

Gesellschaft zur Prüfung elektrotechnischer
Industrieprodukte GmbH
CTI — Cooperative Testing Institute
Einzingerasse 4
A-1210 Wien

Technischer Überwachungs-Verein Österreich
TÜV A
Krugerstraße 16
A-1015 Wien

REPUBBLICA PORTOGHESE

Articoli 8 e 9

Instituto Electrotécnico Português (IEP)
Rua de S. Gens, n.º 3717
P-4450 Matosinhos

CATIM — Centro de Apoio Tecnológico à Industria
Metalomecânica
Rua dos Plátanos, 197
P-4100 Porto

Articolo 8

Instituto de Soldadura e Qualidade (ISQ)
EN 249 — Km 3, Cabanas — Leão
(Taguspark), apartado 119
P-2781 Oeiras Codex

Laboratório Industrial da Qualidade (LIQ)
Apartado 228
P-3751 Águeda Codex

REGNO DI SVEZIA

Articoli 8 e 9

SEMKO AB
Torshamnsgatan 43
Box 1103
S-164 22 Kista

REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD

Articoli 8 e 9

AMTAC Laboratories Ltd
Norman Road
Broadheath
Altrincham
Cheshire WA14 4EP
United Kingdom

Nemko Limited
15 Chelsea Fields Estate
Western Road
London SW19 2QA
United Kingdom

ITS Testing and Certification Ltd
ITS House
Cleeve Road
Leatherhead
Surrey KT22 7SB
United Kingdom

TUV Product Service Limited
Segensworth Road
Fareham
Hampshire PO15 5RH
United Kingdom

KTL
Saxon Way
Priory Park West
Hull HU13 9PB
United Kingdom

SGS United Kingdom Ltd
South Industrial Estate
Bowburn
Durham DH6 5AD
United Kingdom

ASTA Certification Services
ASTA House
Chestnut Field
Rugby
Warwickshire CV21 2TL
United Kingdom

British Approvals Board for Telecommunications (BABT)
Claremont House
34 Molesey Road
Hersham
Walton-on-Thames
Surrey KT12 4RQ
United Kingdom

British Approvals Service for Cables (BASEC)
23 Presley Way
Crownhill
Milton Keynes MK8 0ES
United Kingdom

British Electrotechnical Approvals Board (BEAB)
1 Station View
Guildford
Surrey GU1 4JY
United Kingdom

BSI Product Services
Maylands Avenue
Hemel Hempstead
Herts HP2 4SQ
United Kingdom

Specialised Technology Resources (UK) Ltd
10 Portman Road
Reading
Berkshire RG30 1EA
United Kingdom

TRL Compliance Services Ltd
Safety Division
Moss View
Nipe Lane, Up Holland
West Lancashire WN8 9PY
United Kingdom

Technology International (Europe) Ltd
41-42 Shrivenham Hundred Business Park
Shrivenham
Swindon
Wiltshire SN6 8TZ
United Kingdom

Celestica Limited
Westfields House, West Avenue
Kidsgrove
Stock-on-Trent
Staffordshire ST7 1TL
United Kingdom

The Lighting Association
Stafford Park 7
Telford
Shropshire TF3 3BQ
United Kingdom

UL International (UK) Ltd
Wonersh House (Building C)
The Guildway
Old Portsmouth Road
Guildford
Surrey GU3 1LR
United Kingdom

CCQS (UK) Ltd
18 Creffield Road
London W5 3RD
United Kingdom

Avvertenza: Questa lista sostituisce tutte le precedenti liste pubblicate nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

BANCA CENTRALE EUROPEA

PARERE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

del 15 agosto 2003

su richiesta del Consiglio dell'Unione europea in merito a una proposta di Decisione del Consiglio relativa all'analisi e alla cooperazione in materia di falsificazione delle monete in euro [COM(2003) 426 def.]

(CON/2003/16)

(2003/C 202/10)

1. Il 30 luglio 2003, la Banca centrale europea ha ricevuto dal Consiglio dell'Unione europea la richiesta di un parere in merito a una proposta di Decisione del Consiglio relativa all'analisi e alla cooperazione in materia di falsificazione delle monete in euro [COM(2003) 426 def.] (in seguito la «proposta di decisione»).
2. La BCE è competente a formulare un parere in virtù del primo trattino dell'articolo 105, paragrafo 4, del Trattato che istituisce la Comunità europea, e del primo trattino dell'articolo 4, lettera a), dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea, in quanto la proposta di decisione reca disposizioni attinenti alla cooperazione in materia di falsificazione di monete in euro. Il Consiglio direttivo della BCE ha adottato il presente parere in conformità del primo periodo dell'articolo 17, paragrafo 5, del proprio Regolamento interno.
3. La proposta di decisione si prefigge innanzitutto di garantire la continuità e l'indipendenza nella protezione delle monete in euro contro la falsificazione. Ciò si otterrà affidando alla Commissione la responsabilità di assicurare il funzionamento del Centro tecnico-scientifico europeo (il «CTSE») e il coordinamento delle attività intraprese dalle autorità tecniche competenti in materia negli Stati membri per proteggere le monete in euro contro la falsificazione. L'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1338/2001 del Consiglio, del 28 giugno 2001, che definisce talune misure necessarie alla protezione dell'euro contro la falsificazione⁽¹⁾, integrato dal regolamento (CE) n. 1339/2001 del Consiglio del 28 giugno 2001⁽²⁾, (di seguito il «regolamento del Consiglio») prevede che le monete false vengano analizzate e classificate dal Centro nazionale di analisi delle monete di ciascuno Stato membro nonché dal CTSE. Il CTSE ha svolto in via temporanea le proprie mansioni presso la Zecca francese con un sostegno amministrativo e di gestione fornito dalla Commissione, conformemente a uno scambio di lettere tra il presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze francese, in data 28 febbraio e 9 giugno 2000. In una relazione stilata sotto la responsabilità dei direttori delle zecche nazionali dell'UE si esprime soddisfazione in merito all'attività svolta da parte del CTSE. Stando alle conclusioni della relazione, la sede presso la quale il CTSE opera attualmente risulta idonea e la Commissione garantisce le condizioni amministrative e istituzionali per permettere un funzionamento efficiente e indipendente di tale organo.
4. La BCE condivide il parere positivo espresso dai direttori delle zecche dell'UE circa l'opera finora compiuta da parte del CTSE. La BCE conviene inoltre sulla necessità di una decisione definitiva circa la sede del CTSE al fine di garantire la continuità e l'indipendenza della protezione delle monete in euro contro la falsificazione. A tale proposito la BCE, in linea generale, accoglie con favore e sostiene la proposta di decisione in base alla quale la Commissione assicura il funzionamento del CTSE e il coordinamento delle attività tecniche degli Stati membri per proteggere le monete in euro contro la falsificazione. In questo contesto, la BCE rileva che l'espressione «autorità tecniche competenti», utilizzata nell'articolo unico della proposta di decisione, non è chiara. Essa raccomanda di sostituirla con l'espressione «autorità nazionali competenti», come definito nell'articolo 2, lettera b), del regolamento del Consiglio.
5. La BCE rileva che l'articolo 5, paragrafo 4, del regolamento del Consiglio prevede inoltre che il CTSE comunichi gli esiti finali delle proprie analisi relative alla falsificazione delle monete in euro, fra l'altro, alla Commissione e alla BCE, in funzione delle rispettive responsabilità. Il CTSE ha a sua volta accesso ai dati tecnici e statistici relativi alla falsificazione delle monete in euro conservati presso la BCE. La BCE desidera richiamare l'attenzione sul fatto che, di concerto con la Commissione e il CTSE, essa è responsabile dell'adozione delle misure necessarie ad attuare le disposizioni di cui all'articolo 5, paragrafo 4, del regolamento del Consiglio.

⁽¹⁾ GU L 181 del 4.7.2001, pag. 6.

⁽²⁾ GU L 181 del 4.7.2001, pag. 11.

6. Infine, la BCE rileva che la Commissione intende adottare una successiva decisione che dia concreta attuazione alla responsabilità attribuitale dalla proposta di decisione. La BCE formulerà un parere distinto su tale decisione dopo che la Commissione l'avrà consultata in merito.

7. Il presente parere è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a Francoforte sul Meno, il 15 agosto 2003.

Membro del Comitato esecutivo della BCE

Tommaso PADOA-SCHIOPPA

Membro del Comitato esecutivo della BCE

Gertrude TUMPEL-GUGERELL

III

(Informazioni)

COMMISSIONE

Addendum all'invito a presentare proposte 2003-2004 nel quadro della seconda fase del programma Leonardo da Vinci (EAC/15/02)

(2003/C 202/11)

Dalla pubblicazione dell'invito a presentare proposte 2003-2004 nel quadro della seconda fase del programma Leonardo da Vinci (EAC/15/02) ⁽¹⁾, il Consiglio ha approvato il 25 giugno 2002 il regolamento n. 1605/2002 relativo al regolamento applicabile al bilancio generale delle Comunità europee. Il Consiglio ha peraltro approvato il 19 dicembre 2002 una risoluzione destinata a promuovere il rafforzamento della collaborazione in materia di istruzione e formazione professionali ⁽²⁾.

Per tener conto di queste evoluzioni, l'invito a presentare proposte 2003-2004 nel quadro della seconda fase del programma Leonardo da Vinci (EAC/15/02) ⁽³⁾ è modificato come segue:

1. Il seguente paragrafo è aggiunto al capitolo II:

«La Commissione attira l'attenzione dei promotori sulla **risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002 destinata a promuovere il rafforzamento della collaborazione in materia di istruzione e formazione professionali** ⁽⁴⁾, e sulle priorità citate che sono particolarmente pertinenti per il programma Leonardo da Vinci.

2. Il capitolo XII è abrogato e sostituito dalle seguenti disposizioni:

«XII. **DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE E FINANZIARIE**

1. **Partecipazione al programma**

Conformemente all'art. 4 della decisione 1999/382/CE del Consiglio che stabilisce la seconda fase del programma Leonardo da Vinci ⁽⁵⁾, «l'accesso al presente programma è aperto all'insieme degli organismi e istituzioni pubblici e/o privati che intervengono nelle azioni di formazione professionale e in particolare:

- a) ai centri e organismi di formazione professionale a tutti i livelli comprese le università;

- b) ai centri e organismi di ricerca;
- c) alle imprese ⁽⁶⁾, in particolare alle PMI e al settore artigianale, o ai centri del settore privato o pubblico, compresi quelli che intervengono in materia di formazione professionale;
- d) alle organizzazioni professionali, comprese le camere di commercio, ecc.;
- e) alle parti sociali;
- f) alle collettività e organismi territoriali;
- g) alle associazioni senza scopo di lucro, agli organismi di volontariato e alle organizzazioni non governative (ONG).»

Questi organismi e istituzioni devono essere stabiliti in uno dei paesi che partecipano al programma Leonardo da Vinci. Prima di concedere la minima sovvenzione ai progetti selezionati, l'Agenzia nazionale o la Commissione ⁽⁷⁾ chiederanno conferma dello statuto giuridico dell'organismo promotore.

2. **Procedure di selezione e di assegnazione delle sovvenzioni**

Le proposte presentate sono valutate e le sovvenzioni attribuite secondo tre tipi di procedure — denominate A, B e C — in funzione delle misure considerate. Queste procedure sono descritte nella decisione del Consiglio che stabilisce la seconda fase del programma ⁽⁸⁾ e nel **capitolo VII** della Guida generale del promotore. I promotori delle proposte prescelte saranno informati per iscritto dei risultati di queste procedure e potranno vedersi proporre un contratto con l'Agenzia nazionale o la Commissione, secondo la procedura applicabile.

La data probabile di chiusura delle procedure è indicata al capitolo X dell'invito a presentare proposte 2003-2004.

⁽¹⁾ GU C 117 del 18.5.2002, pag. 10.

⁽²⁾ GU C 13 del 18.1.2003, pag. 2.

⁽³⁾ GU C 117 del 18.5.2002, pag. 10.

⁽⁴⁾ GU C 13 del 18.1.2003, pag. 2.

⁽⁵⁾ Decisione 1999/382/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 che stabilisce la seconda fase del programma d'azione comunitario in materia di formazione professionale Leonardo da Vinci (GU L 146 dell'11.6.1999, pag. 33).

⁽⁶⁾ Cioè «qualsiasi impresa del settore privato o pubblico, di qualsiasi dimensione, il suo statuto giuridico o il settore economico in cui opera e qualsiasi attività economica, compresa l'economia sociale» (cfr. decisione 1999/382/CE del Consiglio che stabilisce la seconda fase del programma Leonardo da Vinci, allegato III).

⁽⁷⁾ Unicamente per la procedura C.

⁽⁸⁾ Allegato I, sezione III della decisione 1999/382/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 che stabilisce la seconda fase del programma d'azione comunitario in materia di formazione professionale Leonardo da Vinci (GU L 146 dell'11.6.1999, pag. 33).

Per quanto riguarda le probabili date di conclusione delle procedure,

- per la procedura A, le Agenzie nazionali informeranno i promotori della selezione o esclusione del loro progetto entro un periodo di circa tre mesi a contare dalla presentazione della loro proposta
- per la procedura B, tali date sono indicate al capitolo X dell'invito a presentare proposte 2003-2004.

La data di inizio possibile dei progetti prescelti è fissata come segue:

- per i progetti della procedura A: 1 giugno 2004
- per i progetti delle procedure B e C: 1 settembre 2004

3. Principi di concessione delle sovvenzioni

Le sovvenzioni concesse nel quadro del presente invito a presentare proposte ed eventuali inviti nazionali nel quadro della procedura A, sono sottoposte alle disposizioni del titolo VI "Sovvenzioni" del nuovo regolamento finanziario delle Comunità europee ⁽⁹⁾. Conformemente a quest'ultimo, la concessione delle sovvenzioni è sottoposta ai seguenti principi:

- l'attribuzione delle sovvenzioni sarà basata sulla trasparenza e sulla parità di trattamento delle proposte e dei promotori;
- le sovvenzioni devono comprendere un cofinanziamento (tranne per i progetti della procedura A);
- una stessa proposta può dar luogo unicamente alla concessione di un'unica sovvenzione comunitaria a favore di uno stesso promotore. Di conseguenza **un promotore di proposta o membri di uno stesso partenariato non possono chiedere più di una volta nel corso dello stesso anno di selezione un finanziamento Leonardo da Vinci per una stessa proposta, quali che siano la procedura e l'organismo ⁽¹⁰⁾ cui è presentata la proposta. Lo stesso progetto può essere finanziato solo una volta dal programma Leonardo da Vinci;**
- non può essere concessa una sovvenzione per azioni già avviate tranne in casi eccezionali in cui il richiedente può stabilire la necessità dell'avviamento dell'azione prima della firma della convenzione. In questi casi, le spese ammissibili a un finanziamento non possono es-

sere anteriori alla data di presentazione della domanda di sovvenzione. E' esclusa in ogni caso la sovvenzione retroattiva di azioni già portate a termine;

- le sovvenzioni non possono avere lo scopo o l'effetto di produrre un profitto durante la convenzione. Tuttavia questa disposizione non si applica alle borse corrisposte alle persone fisiche. Per i progetti relativi alle procedure B e C, in caso di commercializzazione dei prodotti sviluppati nel quadro del progetto, i redditi generati da questa commercializzazione per la durata della convenzione dovranno essere dichiarati nelle relazioni da presentare all'Agenzia nazionale o alla Commissione, secondo la procedura. Qualsiasi reddito generato dal progetto e ricevuto dal partenariato alla data di presentazione della richiesta di pagamento finale limiterà la partecipazione finanziaria Leonardo da Vinci all'importo necessario per equilibrare le entrate e le spese.

4. Presentazione delle proposte

I promotori inviano le loro proposte sotto forma cartacea, debitamente firmate dal loro rappresentante legale. **Saranno prese in considerazione solo le versioni cartacee** al momento della valutazione dell'ammissibilità delle proposte.

I promotori sono invitati a presentare la loro proposta sotto forma elettronica on-line al per consentire il riutilizzo dei dati ad uno stadio ulteriore e di facilitare il trattamento dei dati da parte delle Agenzie nazionali e della Commissione. La trasmissione elettronica on-line deve essere effettuata al seguente indirizzo:

<http://leonardo.cec.eu.int>

Per qualsiasi questione relativa alla presentazione elettronica, si prega di rivolgersi al seguente indirizzo:

leonardo-helpdesk@cec.eu.int o
leonardo-helpdesk@socleoyouth.be

Tuttavia, qualora il promotore non abbia trasmesso la sua proposta on-line, gli si richiede di far pervenire, per posta elettronica, la versione Word della sua proposta, nel rispetto delle date riportate al capitolo X dell'invito a presentare proposte 2003-2004, all'Agenzia nazionale e/o alla Commissione. Tale invio per posta elettronica deve essere accompagnato da una dichiarazione nella quale il promotore dichiara che la versione Word della proposta allegata al suo messaggio è identica alla versione cartacea inviata per posta normale.

Secondo le misure interessate, le proposte (versione cartacea e versione Word, se del caso) devono essere inviate alle Agenzie nazionali responsabili e/o alla Commissione europea, conformemente alle indicazioni che figurano nella seguente tabella:

⁽⁹⁾ Regolamento n. 1605/2002 del Consiglio del 25 giugno 2002 relativo al regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. L 248 del 16/09/2002 e può essere consultato in tutte le lingue sull'indirizzo Internet: <http://europa.eu.int/eur-lex>).

⁽¹⁰⁾ Commissione e/o Agenzie nazionali.

Procedura	Tipo di proposta	Da inviare a:
Procedura A	Tutte le proposte	Agenzia nazionale responsabile (originale e 2 copie)
Procedura B	Proposte preliminari	Agenzia nazionale responsabile (originale e 2 copie)
	Proposte complete	Agenzia nazionale responsabile (originale e 2 copie) e Commissione europea (2 copie)
Procedura C	Proposte preliminari	Commissione europea (originale e 2 copie)
	Proposte complete	Commissione europea (originale e 2 copie) e Agenzia nazionale responsabile (2 copie)

Gli indirizzi da utilizzare sono i seguenti:

Agenzie nazionali: gli indirizzi (postali e elettronici) sono disponibili all'indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/educazione/programmas/leonardo/new/leonardo2_fr.html

Commissione europea: utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo postale:

Bureau d'assistance technique Socrates, Leonardo et Jeunesse
Service Leonardo
Appel à propositions 2003-2004
Procédure C o procédure B, **a seconda dei casi**
59-61 Rue de Trèves
B-1040 Bruxelles

Per l'invio elettronico alla Commissione, si prega di utilizzare esclusivamente l'indirizzo:

leonardo-helpdesk@socleoyouth.be

Va sottolineato che per tutte le procedure, le proposte preliminari e/o le proposte complete che saranno state inviate agli indirizzi sbagliati saranno automaticamente considerate inammissibili e non saranno quindi prese in considerazione al momento della valutazione.

5. Valutazione delle proposte

Le proposte preliminari saranno valutate in base ai criteri d'ammissibilità e di attribuzione. Le proposte complete e le proposte della procedura A saranno valutate in base ai criteri d'ammissibilità, ai criteri di selezione e ai criteri d'attribuzione.

— I criteri d'ammissibilità sono enunciati nel **capitolo VI.1** della Guida generale del promotore (e ripresi nell'allegato II del modulo di candidatura). Solo le proposte che rispondono a tutti questi criteri saranno presentate per valutazione.

— I criteri di selezione consentono di valutare la capacità finanziaria e operativa del richiedente per realizzare l'azione o il programma di lavoro proposti. Sono enunciati nel **capitolo VI.2** della Guida generale del promotore.

— I criteri d'attribuzione consentono di valutare la qualità delle candidature in funzione degli obiettivi e priorità del programma. Sono enumerati nel **capitolo VI.3** della Guida generale del promotore.

La Guida generale del promotore indica anche i documenti giustificativi che dovranno eventualmente accompagnare le proposte.

Nel caso di una falsa dichiarazione sull'ammissibilità della proposta, potrà essere applicata una penalità finanziaria al promotore (proporzionalmente al valore della sovvenzione richiesta) e sanzioni amministrative.

6. Pubblicazione dei risultati delle procedure

Tutte le sovvenzioni concesse nel corso di un esercizio finanziario (tranne tuttavia le borse versate alle persone fisiche) saranno pubblicate sul sito Internet della Commissione (per la procedura C), o dell'Agenzia nazionale responsabile (per le procedure A e B), nei 6 mesi dalla chiusura della procedura d'attribuzione. Il sito Internet della Commissione offrirà dei collegamenti con i siti Internet delle Agenzie nazionali.

La pubblicazione fornirà il nome e l'indirizzo del promotore, il tema della sovvenzione, l'importo attribuito e la percentuale del cofinanziamento comunitario (tranne per i progetti della procedura A).

7. Disposizioni di finanziamento comunitarie

Le informazioni sulla durata e l'importo massimo della sovvenzione comunitaria, stabiliti con decisione del Consiglio che prevede la seconda fase del programma Leonardo da Vinci, si trovano nella Guida generale del promotore (**capitolo III**) e nelle guide specifiche a ciascun provvedimento.

Informazioni più particolareggiate sulle questioni finanziarie e di bilancio sono contenute nel "Manuale amministrativo e finanziario", disponibile sull'indirizzo Internet indicato al punto 8.

8. Documentazione

La Guida generale del promotore, le guide specifiche per provvedimento, il Manuale amministrativo e finanziario per i progetti delle procedure B e C, e i moduli di candidatura da compilare sono disponibili al seguente indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/educazione/programmas/leonardo/new/leonardo2_fr.html

o possono essere ottenuti presso i seguenti interlocutori:

— Agenzie nazionali:

si fa riferimento ai loro indirizzi al punto XI dell'invito a presentare proposte 2003-2004.

— Ufficio assistenza tecnica:

Ufficio assistenza tecnica Socrates, Leonardo e Gioventù
Servizio Leonardo
59-61 Rue de Trèves
B-1040 Bruxelles
Fax (32-2) 233 01 50
e-mail: leonardo@socleoyouth.be

— Commissione europea

Fax (32-2) 295 57 04
e-mail: leonardo-helpdesk@cec.eu.int

Il Manuale amministrativo e finanziario per i progetti della procedura A può essere ottenuto presso le Agenzie nazionali responsabili.

NOTA BENE: La Guida generale del promotore, i moduli di candidatura e il Manuale amministrativo e finanziario hanno costituito oggetto di revisione per tener conto del presente addendum. Si prega quindi di utilizzare per l'esercizio di selezione 2004 i documenti aggiornati (versione 2004).

»

CORTE DEI CONTI

ELENCO DEGLI IDONEI

CONCORSO GENERALE CC/A/12/02

Costituzione di una riserva per l'assunzione di amministratori (carriera A 7/A 6) nel settore dell'informatica

(2003/C 202/12)

L'elenco degli idonei è il seguente:

ALEXANDRE Frédéric
ANGELOUSSIS Dimos
ARAQUE GARCÍA Manuel
BLAS ANGLADA Carles
BOVALIS Konstantinos
CHATZIS Konstantinos
CORDERO VALDAVIDA Magdalena
COURTEL Thierry
DE SMEDT Patrick
DELWICHE Siegfried
DRYLLERAKIS Konstantinos
FOCCROULLE Jean
FOREST Laurent
FRESNENA PEREZ Raul
GEVAERT Hans
HOUZIAUX Roland
